8

P. Pietro Lavini: Silenzio e stupore

12

Ex Cathedra: Morire e rinascere

13

Lettera pastorale dell'Arcivescovo

17

Città di Fermo: V Concorso Corale

23

Shemà: Commento al vangelo

La Voce delle Marche

• Periodico di informazione e cultura fondato nel 1892

27 Settembre 2015
numero 18

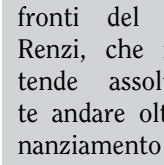
• *PORTA DELLA MISERICORDIA E CURA CONCRETA DELLA SALUTE DEL CORPO*

Malati in casa: un grido silenzioso

...

La Voce delle Marche apre la porta di case in cui non c'è più neppure la voglia di piangere.

L'EDITORIALE



di Giovanni Zamponi

Può sembrare paradossale discutere di impoverimento personale e familiare "a causa" del modo di svolgersi dei servizi sanitari, se solo si tiene conto del fatto che il Servizio Sanitario Nazionale italiano è tra i migliori del mondo (tra i primi cinque), giudicato in riferimento ad alcuni indicatori specifici (mortalità infantile e perinatale, aspettativa di vita, vita media e via discorrendo).
Nondimeno i segnali d'allarme non sono pochi, se la Federanziani ha stimato opportuno levare i propri scudi nei confronti del governo Renzi, che non intende assolutamente andare oltre il finanziamento di 112 mld e meno che mai intende erogare quei circa tre miliardi in precedenza previsti a copertura dell'incrementato fabbisogno del 2016 rispetto al 2015. Eppure l'in-

» 3

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/04 n.46) art.1, comma 1 Commerciale Business Ancona - Consegnato alle Poste il 22/09/2015

La Voce delle Marche

27 Settembre 2015 • numero 18

• *IN PROVINCIA DI FERMO, OLTRE GLI SPORTELLI DEL SERVIZIO SOCIALE, SONO PRESENTI 20 NUOV*

IL TAVOLO DELLE POV

Mario Liberati

Il "Tavolo delle Povertà" è nato nel 2007, istituito presso l'Ambito Territoriale Sociale XIX di Fermo, attualmente vede coinvolti i tre Ambiti della Provincia di Fermo (ATS XIX, Fermo - ATS XX, Porto Sant'Elpidio - ATS XXIV, Comunanza). Nel corso degli anni ha sviluppato un lavoro di rete con le associazioni di volontariato presenti nei tre ambiti e rappresenta uno strumento fondamentale per affrontare i molteplici bisogni delle famiglie più fragili, in condizioni di instabilità economica, senza fissa dimora, senza lavoro, incapaci di provvedere ai propri bisogni primari, in condizioni di salute psico-fisica precaria.
L'Ambito Sociale infatti ha il compito di individuare ed attuare azioni da intraprendere per garantire pari opportunità a tutta la comunità e migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso la prevenzione, l'eliminazione, la riduzione delle condizioni di bisogno e di disagio individuale e familiare e la produzione e sviluppo dei servizi alla persona e alla famiglia.

• • •

Nato nel 2007, il Tavolo delle Povertà, affronta i molteplici bisogni delle famiglie senza casa, senza lavoro, senza beni di prima necessità, con condizioni precarie sul piano della salute.

In particolare, l'Ambito Sociale promuove e sviluppa l'integrazione tra le varie istituzioni partecipi alla politica sociale a favore dei soggetti "svantaggiati", al fine di favorire il benessere della persona e la sua autonomia. L'integrazione rappresenta un canale fondamentale per la costruzione di un percorso di lavoro congiunto fra tutti gli attori e comporta una maggiore conoscenza dei bisogni specifici delle persone "fragili" ed una lettura complessiva delle risorse disponibili per dare risposte concrete alle necessità di sostegno e accompagnamento dell'individuo nel suo percorso di vita.
Le associazioni presenti in tutto il territorio provinciale che operano nel campo della povertà, da anni partecipano al "Tavolo delle Povertà" e collaborano attivamente sia nella definizione delle varie

Tab. 1 – Persone prese in carico per cittadinanza e sesso

	Maschi	Femmine	Minori
Italiani	4733	4725	2
Stranieri	5573	5790	14
Totale	**20821**		**16**

Tab. 2 – Nazionalità – Provenienza geografica

		Maschi	Femmine	Minori
Italia	Regionale	445	598	2
	Da altre regioni	36	51	
EUROPA ORIENTALE	575	37	61	
Albania Serbia Montenegro Croazia Macedonia Bosnia - Erzegovina - Slovenia Romania Moldova Polonia Slovacchia Russia Ucrania		123	260	1
ALTRI PAESI EUROPEI				
Germania Austria Regno Unito Francia		5	5	
AFRICA SETTENTRIONALE	920	6	6	9
Marocco Tunisia Algeria		332	376	
AFRICA OCCIDENTALE	193			
Ghana Nigeria Senegal		81	80	
ASIA MERIDIONALE	42			
Pakistan Bangladesh India Sri Lanka		23	18	4
ASIA ORIENTALE	4			
Cina Filippine				
AMERICA MERIODIONALE	2			
Brasile Perù Colombia Argentina		6	13	
Totale	**1736**	**1094**	**1468**	**16**

Tab. 3 – Stato Civile

	Maschi	Femmine
Coniugati	186	230
Single	111	137
Divorzi/Separazioni	42	118
Vedovanza	12	56
Totale	**351**	**541**

Tab. 4 – Problematiche economiche / povertà

	Maschi	Femmine
Difficoltà di gestione del reddito	31	51
Indebitamento	43	39
Indisponibilità economica rispetto allo straordinario	68	62
Mendicità	2	
Nessun reddito	705	1512
Povertà estrema (senza dimora)	30	8
Protesti/fallimento	3	
Reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze	607	668
Prostituzione		
Solitudine	4	8
Usura	2	
Altro		
Totale	**1495**	**2348**

Tab. 5 – Richiesta: alloggio, ascolto, beni e servizi

	Maschi	Femmine	Minori
Pronta e prima accoglienza	29	15	16
Ascolto	70	106	
Alimenti	1657	836	
Igiene personale/bagni/docce	805	268	
Buoni Pasto	5	5	
Mensa	16605		
Trasporto	7	13	
Mobilio	65	95	
Vestiario	1121	1283	
Viveri	421	445	
Altro			
Totale	**4180**	**3066**	**16**
Totale	**23867**		

Tab. 6 – Richiesta: consulenze professionali - lavoro

	Maschi	Femmine
Amministrativo/contabile	8	2
Legale	18	32
Psico-sociali	5	6
Part-time		17
Saltuario-occasionale	8	6
Stagionale	2	6
Tempo pieno	159	179
Altro		
Totale	**200**	**248**

Tab. 7 – Richiesta sussidi economici

	Maschi	Femmine
Per acquisto alimenti	6	42
Per alloggio	135	128
Per pagamento bollette/tasse	140	128
Per spese sanitarie	59	59
Per altri motivi	37	14
Totale	**377**	**371**

VI LUOGHI DI SOSTEGNO

ERTÀ

progettualità che nella realizzazione delle azioni congiuntamente decise.
Il "Tavolo delle Povertà", infatti, ha permesso: di approfondire il tema dell'emarginazione utilizzando il confronto, l'esperienza e le conoscenze dei soggetti aderenti al Tavolo; di programmare azioni volte a sostenere persone in particolari situazioni di difficoltà economica e in condizioni di emarginazione sociale, bisognose di sostegni rapidi per far fronte a spese urgenti e inderogabili e non sostenute da servizi.

• • •

Nella provincia di Fermo, sono in aumento le richieste di contributi per corrispondere i pagamenti di acqua, luce, gas, affitto e per l'acquisto di alimenti.

Sono diversi anni che il Tavolo è coinvolto in diverse progettualità, gestendo sia fondi pubblici (comunali e regionali) che privati.
Nella Provincia di Fermo sono attivi, oltre agli sportelli del Servizio Sociale Professionale, anche n. 20 sportelli di ascolto dove vengono erogati contributi per spese di locazione, per il pagamento di utenze, contributi per farmaci e visite mediche, per piccoli contributi alle persone e per il pagamento di corsi di formazione professionale.
Le richieste maggiori che sono pervenute sia presso gli operatori dei servizi sociali che presso gli sportelli, nel periodo che va dal 1 luglio 2014 al 31 luglio 2015, sono stati per il pagamento delle bollette 39,30% (acqua, luce, gas) e che hanno interessato anche il pagamento della TARSU, dell'ERAP e del canone RAI; il pagamento dell'affitto ha riguardato il 22,78% e infine per l'acquisto di alimenti, 11,34%.
È emerso inoltre che le spese per piccoli contributi economici agli utenti si sono differenziate e riguardano particolarmente: acquisto libri, occhiali, visite mediche, protesi dentaria, oltre che per i farmaci e prodotti per bambini come latte e pannoloni e riguarda il 25,73% dei richiedenti.
Sono inoltre in aumento gli sfratti di nuclei familiari (14,33%) che per vari motivi non hanno ottemperato al pagamento del canone di locazione, è in crescita la richiesta di accoglienza presso strutture residenziali (Casa di accoglienza della Caritas, Casa di Accoglienza di donne sole Fondazione "Sagrini", Associazione "Il Samaritano") e presso alloggi riservati alle situazioni di emergenza, sono presenti persone senza fissa dimora e senza reti parentali di supporto. •

L'EDITORIALE

» 1

gresso annuale in fasce di età più a rischio di milioni di cittadini certifica di per sé la necessità di un incremento annuale almeno fisiologico di impegni di spesa.
I segnali d'allarme non sono pochi, se v'è chi teme che la lotta agli sprechi significhi (quasi) esclusivamente operare dei tagli, andando di fatto a lottare contro i bisogni di chi poco può protestare e ancor meno opporsi; se v'è chi teme che imporre una rigida appropriatezza ai medici prescrittori possa tramutarsi in un lassismo assistenziale a danno dei meno provveduti.
I segnali d'allarme non sono pochi, se negli ultimi anni sono state "ristrutturate" al ribasso alcune prestazioni territoriali, come il trasporto con ambulanza o taxi sanitario, la concessione di personale tecnico d'assistenza domiciliare o la fornitura di presidi e materiali vari, o l'accesso alla fisioterapia.
I segnali d'allarme non sono pochi, se la stessa Federazione degli Ordini dei Medici e tutte le sigle sindacali hanno deciso di convocare, a breve giro, una sorta di Stati Generali della Sanità per opporre al governo le proprie valutazioni e, se il caso, le proprie contestazioni.
Certo, la sanità costa, e nessuno ha la bacchetta magica per neutralizzare le incongruenze strutturali e funzionali di un sistema che assomiglia sempre più a una selva di poteri piuttosto che a un giardino di servizi. Le richieste di salute sono cresciute a dismisura, e una riforma compiuta, intelligente ed efficace del sistema presupporrebbe una capacità politica di intendere e di innovare di cui effettivamente non si vedono tracce. Sarebbe necessaria una "rivoluzione" che sostituisca l'attuale configurazione "tecno-burocentrica" (nella quale il compito di ciascuno è, in definitiva, quello di intralciare il compito di tutti gli altri) con una di natura "cittadino-centrica" (nella quale l'apporto di ciascuno dovrebbe essere quello di intrecciarsi con l'apporto di tutti gli altri a favore del "vero bisognoso", includendo una sana gradualità delle prestazioni gratuite e l'aggregazione di altri protagonisti in grado di intervenire). Si potrebbe fare? Si potrebbe. Sarebbe meno dispendiosa? Lo sarebbe. E soprattutto sarebbe *proxima* e non, come ora, distante. Distante, nonostante la buona volontà di tanti erogatori, controllori e amministratori. *De hoc satis*, ma sarebbe assai interessante provare a immaginare, progettare, discutere – anche perché la fragilità della malattia è un retaggio che prima o poi tutti si accaparreranno.
Di fronte a tutto ciò avanza una nuova povertà, un tempo neutralizzata dalla patriarcalità delle famiglie e dalla coesione del tessuto sociale. Adesso, la nuclearità della forma familiare, unita alla dispersione in una miriade di relazioni del complesso delle esperienze di vita vissuta, rischia di fare dolente ogni minima ferita.
Che fa chi non può usufruire – perché non ne ha (più) diritto – di un trasporto, se da solo non riesce a muoversi, se non ha nessuno che possa trasportarlo o trasportarlo in condizioni difficili, e se non può pagarsi il trasporto stesso perché il costo sarebbe mal sopportabile da un bilancio già provato (da badanti, ad esempio, e da altri costi sempre in agguato)?
Che fa chi non può andare nemmeno in farmacia a ritirare un farmaco o dal medico per una prescrizione? Che fa chi ha bisogno di assistenza domiciliare, ma i suoi requisiti – al rialzo – non bastano per ottenerla?
Che fa chi avrebbe bisogno di un congruo periodo di ricovero o di una lungodegenza, per problemi complessi o ingestibili a domicilio, se il ricovero è diventato ormai più sfuggente di un miraggio e la lungodegenza più insolvente di una fata morgana, stante la falcidia inarrestabile – tendente a zero? – del numero dei posti letto? (Che fine hanno fatto l'*hospitalitas* e l'assistenza, i due moti dell'animo e del pragmatismo dei secoli che hanno fondato la medicina e il suo stesso senso?)
Che fa chi avrebbe necessità e diritto/dovere di lavorare, ma non può perché ha da assistere un genitore di certo ampiamente inabile ma non tanto da far scattare qualche strettissima condizione per il riconoscimento dell'assegno di accompagnamento?
Potrei continuare, e non so per quante pagine, a pormi/vi queste domande. Purtroppo non servirebbe, se non ad appesantire qualcosa che è già pesante. Dico solo, e anche per esperienza personale, che questa povertà sta aumentando, sebbene appartata, isolata, ammantata di silenzio.
Ma, oltre che ammantata di silenzio, è una povertà spossata, snervata, senza più forze, talora nemmeno di lamentarsi o piangere. È una povertà senza speranza, senza un domani illuminato dal sole (se non della fede), senza possibilità d'illusioni. Disumana, a volte.
Somma, non di rado, di molte altre povertà, è un'indigenza spesso irredimibile, che sfugge anche ai circuiti delle buone volontà; che rischia di finire, prima o poi nelle foibe dell'eutanasia e del suicidio assistito (non crediamoli tanto distanti da noi, perché purtroppo *mala velocissime currunt*).
Che fare? •

La Voce delle Marche

27 Settembre 2015 • numero 18

• *INTERVISTA A UNA FAMIGLIA DEL FERMANO CON MALATO PSICHICO IN CASA*

Quando non girano le rotelle

Stefania Pasquali
Angelo Talamonti

Il ruolo della famiglia al cui interno un congiunto presenta problemi mentali gravi, spesso oscilla tra concezioni opposte. Si sente vittima di una situazione che subisce oppure carnefice se il contesto ha fragilità interne tanto da sentirsene come responsabile. Proporre un'intervista ad una famiglia che gestisce da tempo un proprio familiare con gravi disturbi psichici per comprenderne per quanto possibile limiti e sofferenze, ha richiesto tanta delicatezza e soprattutto garanzia di anonimato.

Da quanto tempo state vivendo l'attuale situazione di vostro fratello?
Sono quarant'anni che in famiglia viviamo tra alterne vicende la malattia di nostro fratello. Quando i nostri genitori erano in vita, bene o male hanno affrontato insieme e con grandi sacrifici il problema ma da quando non ci sono più, tutto il carico dei limiti, delle fatiche, dei ricoveri, della quotidiana gestione di una persona gravemente malata, è ricaduto su di noi.

Come percepite il contesto esterno, cioè della comunità in cui vivete, nei vostri confronti?
Per diverso tempo, la malattia mentale è stata vista e vissuta come una sorta di colpa che si abbatteva sul singolo e sulla famiglia, un "marchio" quasi contagioso da nascondere e negare. Nell'immaginario collettivo la malattia mentale è stata considerata come dipendente o da cause organiche-ereditarie o ambientali. Purtroppo la malattia mentale non è sempre visibile dall'esterno, ma rende difficile o talvolta impossibile la vita quotidiana delle persone che ne sono colpite. Questa difficoltà ricade anche sui parenti e sulle persone più vicine a chi è in una condizione di disagio mentale.

Che tipo di malattia psichica siete chiamati a gestire?
Si tratta di una grave schizofrenia con psicosi che si è manifestata praticamente nel momento del passaggio che va dalla pubertà all'adolescenza. Rendercene conto è stato faticoso e difficile. All'inizio non ci si fa caso più di tanto, si pensa che alcune "stranezze" possano essere risolvibili o comunque gestibili. Si percepisce il problema ma si tende a negarlo.
I vari psichiatri che in questi anni, bene o male, ci hanno accompagnati in questo doloroso e lungo percorso, ci hanno spiegato che ci sono molti tipi di malattia mentale, ognuna ha delle caratteristiche diverse e crea degli effetti diversi nelle persone. Depressione, disturbi d'ansia, problemi alimentari, ossessioni, compulsioni, schizofrenia, disturbi di personalità provocano reazioni emotive e comportamenti molto difficili da gestire.

Come riuscite allora a convivere con una situazione di così forte disagio?
Convivere con la malattia mentale, in famiglia crea un disagio profondo: è difficile contenere e comprendere i frequenti attacchi di rabbia immotivata, comportamenti distruttivi, o i pianti, le depressioni, le crisi di panico e nei casi più gravi come il nostro, le allucinazioni e i deliri. I problemi di tipo psicologico, nonostante la scienza e gli studi di settore, sono molto spesso considerati come qualcosa di sbagliato nel percorso di vita del paziente e dei propri congiunti. Questo senso di "colpa sociale" può creare nei parenti, sentimenti di vergogna, di disagio e sofferenza, che alimentano il problema, invece che aiutare chi ne soffre.

Vi siete mai rivolti a qualche Centro specializzato o Comunità specifica per avere se non altro un maggiore supporto per vostra sorella?
Ci sono centri di sostegno per pazienti e loro familiari che creano utili spazi di libero ascolto e dialogo, offrono aiuto e confronto anche tra persone che vivono la medesima situazione. Inoltre sono in grado di dare informazioni specifiche sulla malattia mentale per farne comprendere meccanismi e comportamenti. Offrono strumenti di conoscenza sulla gestione delle emozioni e dei sentimenti volti a fronteggiare meglio le situazioni. In teoria tutto bene ma il tutto è subordinato alla volontà stessa del paziente. Non si può imporre nulla a meno che non si debba ricorrere ad un ricovero obbligatorio in casi estremi per la tutela e la salvaguardia del paziente stesso. Di esperienze in tanti anni ne abbiamo fatte molte anche in regioni diverse dalle Marche ma purtroppo tutte finite male proprio per la mancata collaborazione di nostro fratello che non riconosce la propria malattia.

Vi siete sentiti qualche volta soli nel gestire il problema?
Bisogna comprendere che i familiari non possono e non devono curare la malattia mentale in quanto possono agevolare o ostacolare il percorso terapeutico con atteggiamenti errati se non adeguatamente supportati. Fondamentale è che il paziente possa riuscire a ritagliarsi degli spazi per sé stesso, crescere in autonomia, imparando a comunicare meglio in famiglia e in comunità evitando il più possibile, per paura, l'emarginazione e il conseguente isolamento. Purtroppo i centri attrezzati a fronteggiare il disagio psichico sono scarsi e costosi. L'assistenza sanitaria pubblica copre gli elevati costi per brevi periodi che non superano i trenta giorni di ricovero, il resto è lasciato, come detto poc'anzi, alla famiglia che il più delle volte non riesce ad affrontare le spese che il caso richiederebbe.

Avete conosciuto casi simili al vostro?
I casi di disagio psichico sono in crescente aumento. Certamente il reparto psichiatrico è il luogo in cui una certa forma di solidarietà sociale tra familiari e pazienti nasce spontanea. Ci sono famiglie che, come la nostra, gestiscono da anni i propri congiunti affetti da problemi psichici e che con il tempo rischiano di ammalarsi esse stesse. I vari componenti possono presentare disturbi di varia natura. Ma il grave della situazione avviene quando vengono a mancare i genitori dei soggetti malati di mente. Chi se ne occupa?

Cosa percepite in chi come voi sta vivendo un tale problema?
La maggior parte dei familiari di questi malati si considera dei

sopravvissuti. Lo stress è simile a quello che sopportano coloro che vivono in zone di conflitto. Ai familiari del malato psichico la malattia concede una vita ristretta, fa perdere la naturale spensieratezza, pone molti limiti su ciò che si desidererebbe realizzare. Il problema, sia da figli, fratelli o genitori è che occuparsene è più di tutto una questione emozionale, passa dal somministrare e gestire le medicine al dover affrontare il dramma dell'autolesionismo quando il familiare si fa del male o tenta il suicidio e ci si ritrova a dover chiamare l'ambulanza magari con annesso un trattamento sanitario obbligatorio. Non ci sono riconoscimenti sociali per un servizio lasciato spesso solo sulle spalle della famiglia, né gratificazioni ma solitudine e inadeguatezza nell'affrontare il quotidiano. Sempre più spesso accade che nessuno si accorga di ciò che si sta vivendo e del valore intrinseco che ha l'azione del prendersi cura di chi è affetto da tali gravi problemi. Può capitare addirittura di essere percepiti come fonte di disagio nell'ambiente esterno in cui si vive.

Prospettive per il futuro?
La speranza è sempre l'ultima a morire. Abbiamo finalmente trovato una buona *équipe* nel nostro distretto sanitario che ha preso atto della varie problematiche sia del nostro congiunto che di noi familiari e ci potrebbe essere a breve una svolta risolutiva. Non possiamo né abbandonare il problema ma neanche continuare a portarlo avanti da soli. La strada è ancora in salita e forse per la prima volta vediamo un po' di luce al termine del tunnel.

È con questa speranza che saluto e ringrazio la famiglia che ha acconsentito di aprire non solo la porta di casa ma cosa ben più difficile il cuore e la propria storia di vita. •

• *CIVITANOVA: L'ANFFAS PROGETTA NUOVE CASE FAMIGLIA*

"Dopo di noi" altri aiuteranno

Veduta esterna della casa famiglia "Dopo di Noi"

Raimondo Giustozzi

Après moi le déluge! (fr. «dopo di me il diluvio»). La frase è attribuita dalla tradizione al re di Francia Luigi XV, che l'avrebbe pronunciata nel corso di una conversazione con la marchesa di Pompadour, allo scopo di porre fine alle insistenti esortazioni di occuparsi attivamente degli affari dello stato. È citata anche nella forma après nous le déluge, e attribuita alla marchesa di Pompadour. La frase viene citata a sproposito, anche per essere alla "page", da chi ritiene di essere indispensabile e vede dopo la propria morte il caos ed il fallimento di ogni cosa. Non è stato così per un pugno di famiglie di Civitanova Marche che, avendo dei disabili in casa, dopo aver costituito la sezione locale dell'ANFFAS nel lontano 1984, hanno lavorato per costruire nella nuova sede di via Trilussa un centro residenziale per disabili giovani ed adulti. Grazie a loro, il 30 ottobre 2005 avviene l'inaugurazione della casa famiglia "Dopo di Noi". Da dieci anni la sede di via Trilussa è entrata nel cuore del quartiere San Marone.
Il compianto e indimenticato ing. Ferdinando Cabassi, pioniere assieme ad altri uomini e donne nella costituzione anche a Civitanova Marche del nuovo centro residenziale, saliva e scendeva le scale dei palazzi dove si amministra il potere, non per mendicare pietà e commiserazione, ma per rivendicare con forza e dignità quello che è dovuto in termini di diritto riconosciuto dalla Carta Costituzionale: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (Art. 3 della Costituzione Italiana).
Attualmente, il centro residenziale, che può ospitare fino ad un massimo di quattordici utenti, ne ospita dieci che o non hanno famiglia o che non possono essere seguiti dalla famiglia anche se questa esiste. Alcuni poi provengono da fuori comune. C'è sempre un gap tra i bisogni reali e le lungaggini burocratiche che ritardano l'ingresso di altri quattro bisognosi. Non che non ci siano le richieste, tutt'altro.
Le norme regionali stanno mettendo nuovi paletti, anche per uniformare tutti i centri. Se fino a pochi anni fa si sosteneva che piccolo è bello e si chiedeva che ogni centro avesse un numero basso di utenti, almeno fino a venti, oggi si tende invece a fare in modo che tutti i centri abbiano almeno sessanta utenti, per accedere ai finanziamenti regionali. Il consiglio direttivo della casa famiglia "Dopo di Noi" di Civitanova Marche sta pensando di creare più nuclei di case famiglie nel territorio (Montecosaro, Montecanepino), consorziati tra loro, ridistribuendo nei nuovi centri residenziali: utenti e personale educativo. Il tentativo è sempre quello di mantenere in ogni centro residenziale lo spirito di Casa- famiglia e non quello di un Istituto, pericolo che si corre quando la struttura diventa troppo grande.
Il centro diurno di via Trilussa invece è frequentato da diciotto utenti. L'entrata e l'uscita sono abbastanza elastiche. Si rispettano i bisogni delle famiglie. L'orario comunque va dalle ore 8 alle 15 o alle 17. I responsabili ANFFAS di Civitanova Marche chiedono la collaborazione di un numero più ampio di volontari qualificati, sia per abbattere i costi di gestione, sia per dirottare eventualmente altri operatori in ambiti dove è più urgente la loro presenza. Nel centro operano gli operatori di due cooperative: Il Camaleonte e la Formicabile che prestano la propria opera non a titolo gratuito. Questo personale, a volte, in mancanza di volontari, è impiegato nell'assistenza alla mensa o in altre mansioni, quando invece potrebbe essere utilizzato in altri servizi più qualificati dove spendere meglio la propria professionalità. I finanziamenti che arrivano, in presenza di una crisi economica in atto da diverso tempo, non sono sufficienti a coprire tutte le necessità. Si vuole comunque offrire sempre un servizio di qualità. •

La Voce delle Marche

27 Settembre 2015 • numero 18

• CIVITANOVA, ANFFAS: PUNTO DI RIFERIMENTO PER TANTE FAMIGLIE

Una storia che dura dal 2002

Raimondo Giustozzi

Dalla posa della prima pietra (10 marzo 2002) all'inaugurazione della Casa Famiglia "Dopo di noi" (30 ottobre 2005), il cammino dell'Associazione è stato in salita ma con l'aiuto di tanti si è arrivati felicemente al traguardo. Il Comune di Civitanova Marche ha offerto il terreno, le fondazioni Carima e Cariverona hanno contribuito in larga parte a coprire le spese di costruzione e la generosità di tutto il comprensorio locale ha reso possibile che il 30 ottobre 2005 si sia potuto finalmente festeggiare la fine di una lunga ed annosa attesa relativa ad una dignitosa sistemazione riguardante i ragazzi e le attività Anffas.
L'inaugurazione della nuova sede ha segnato l'inizio di una presenza Anffas sempre più incisiva ed importante nel campo della diversa abilità. Dal centro pomeridiano si è passati prima all'apertura di un servizio diurno prolungato di undici ore giornaliere poi ad un centro residenziale, quindi ad un centro pomeridiano per ragazzi minorenni, arricchendo le proposte educative con laboratori e prestazioni specialistiche in campo relazionale-riabilitativo.
In tutte queste fasi si è tenuta sempre presente l'integrazione con il tessuto sociale e con le sue strutture solidali con le quali si sono pian piano costruite sinergie significative in campo sportivo, ludico-ricreativo, scolastico, teatrale ed in altri versanti.
Nel Settembre 2005, ancor prima che la struttura sia inaugurata, parte il centro diurno con orario spezzato antimeridiano e pomeridiano.
Nell'ottobre 2005 viene inaugurata ufficialmente la struttura di via Trilussa. Nel Novembre 2005 il centro diurno diventa continuativo e prolungato con il pranzo servito in sede. Nel settembre 2006 si apre il centro residenziale con le prime due utenti. Nell'ottobre 2011 ha inizio l'esperienza del centro minori con tre pomeriggi a settimana. Nel marzo 2014 si costituisce la cooperativa di tipo B per l'inserimento lavorativo di disabili intellettivi e relazionali.
Nel settembre 2014 inizia a funzionare il centro minori per quattro pomeriggi a settimana.
Nel novembre 2014, con l'ampliamento del centro residenziale, la struttura arriva a poter ospitare fino a quattordici utenti.
I laboratori e le attività legate al territorio hanno arricchito di valore e di contenuti i tempi ed i luoghi frequentati dai ragazzi e adulti disabili. Questi i laboratori attivati: la musicoterapia, Il teatro ed il cinema, la scrittura creativa: le storie siamo noi, l'arte e la manualità, l'ausiloteca ed il computer, le autonomie personali, lo sport in collaborazione con le associazioni "Anthropos", "Cavalli delle Fonti", "Bocciofila Fontespina", "Liberi nel vento" e l'inserimento lavorativo in collaborazione con le cooperative sociali "Il Nodo" e "La Formicabile".
Accanto ai laboratori hanno preso consistenza negli anni molteplici attività legate al territorio: "Perchè noi serviamo", pulizia palestre delle scuole in collaborazione con gli Istituti Comprensivi Sant'Agostino e di via U. Bassi, l'asilo nido "l'Albero dei Balocchi", la colonia marina, le vacanze estive a San Benedetto, la pubblicazione del giornale IL GABBIANO Anffas formato *on line* e cartaceo, pubblicistica *on line*, bomboniere, l'iniziativa "Roselline primavera", la partecipazione alla rassegna d'arte vivente "Vita Vita", la "Festanffas" a chiusura dell'anno sociale, la lotteria natalizia, lo spettacolo di Natale, il *Meeting* di bocce, la Raccolta di tappi di plastica, lo spettacolo teatrale pro Anffas del gruppo parrocchiale S. Gabriele, la festa del primo Maggio presso lo chalet da Arturo, "Passeggiare degustando", il "Progetto inclusione" in collaborazione con la scuola primaria Istituto comprensivo di Via Tacito, la festa di apertura annuale dell'anniversario Anffas, Campi scout di servizio rover- scolte, la raccolta fondi 5x1000, il torneo "Pietro La Notte".
"Chi si ferma è perduto". Recita così il vecchio adagio. In questi tempi di crisi, il rilancio dell'associazione è la scommessa su cui costruire il futuro, specie in ambito sociale. Con l'occhio attento alle esigenze del territorio ed alle necessità del centro, l'associazione è proiettata ad ampliare l'offerta nel campo della diversa abilità. Per il prossimo futuro, c'è la fattiva presenza dell'ANFFAS nel gestire il nascente parco di Via Guerrazzi sito nelle vicinanze della sede, che per ora viene animato in occasione dell'annuale Festanffas di giugno. Dieci anni non sono molti e non sono pochi. Forte della significatività che l'ANFFAS ha portato nel comprensorio civitanovese, la stessa si riprometterà di continuare ad esserci e di impegnarsi a migliorare la propria offerta.
La cooperativa "Il Camaleonte" che da sempre gestisce i servizi assistenziali ed educativo- riabilitativi della sede di via Trilussa, continuerà a collaborare e a sostenere l'associazione con la competenza e la fedeltà di sempre. •

Ingresso sede ANFFAS

• PORTO S. GIORGIO: LA FA

Cinqu

Tamara Ciarrocchi

Organizzazione, sacrificio e tanto amore quello che si respira in casa Pierantoni. La famiglia di Porto San Giorgio che nel 2007 salita alla ribalta delle cronache nazionali per un parto record di cinque figli, dal 28 luglio ha appeso alla propria porta un altro candido fiocco rosa, quello della piccola Vittoria. Quattro femmine e due maschietti per mamma Sara e papà Adelmo. Ma com'è oggi affrontare la vita con una famiglia numerosa ed in un contesto sociale ed economico come quello attuale? Lo abbiamo chiesto a loro che tra merende, pappe, scuola, passeggini forse possono, più di tante statistiche tanto in voga negli ultimi tempi, far comprendere quanto sia difficile e bella la parola sacrificio. Forse una parola non più tanto di moda tra le nuove generazioni.

''Ci è sempre piaciuta l'idea di avere una famiglia numerosa – ci dice papà Adelmo. – Certo non ci aspettavamo cinque figli ma per noi è stato un grande dono, come un grande dono e fortemente voluta è stata la piccola Vittoria nata a luglio. I nostri valori sono solidi ma anche se viviamo in una società in cui certi valori non vengono riconosciuti. Anzi, se hai tanti figli vieni penalizzato perché non ci sono iniziative di supporto a chi deve far fronte con la quotidianità. In moltissimi ci dicono 'siete coraggiosi' ma alcune volte mi rendo conto possono essere affermazioni di facciata. Avere una famiglia numerosa in un

AMIGLIA PIERANTONI, DOPO IL PARTO RECORD, NON PUÒ ESSERE SOLO FONTE DI CURIOSITÀ

e più uno e siamo otto

momento storico come questo non è semplice''.

Ora la famiglia si è trasferita a Lapedona da Porto san Giorgio dove mamma Sara ha un asilo e papà Adelmo una scuola guida. ''Non prendiamo assegni familiari con il lavoro autonomo. Un grazie al sindaco di porto San Giorgio che ci è venuto incontro per i buoni pasto dei gemelli''.

• • •

I figli sono stati un grande dono, ma quando sono tanti si viene penalizzati. Non ci sono iniziative di supporto alle famiglie numerose.

Ma cosa significa avere una famiglia numerosa oggi?
''Dobbiamo affrontare molti problemi – ci dice Adelmo -. Noi abbiamo sempre voluto il desiderio di avere tanti bimbi, era il nostro ideale. Certo, quando vai ad affrontare le difficoltà quotidiane non è proprio come fosse 'La casa nella prateria'. Lavorando in proprio, torno a casa alle dieci di sera ed occorre organizzarsi per trovare il tempo anche per loro. Molto è sulle spalle di mia moglie ed io cerco di aiutarla il più possibile. Mi spiace molto di non poter far praticare uno sport a tutti i gemelli. Ci vorrebbe una persona che si dedichi solo a loro e alle loro attitudini. Quello che ci dispiace è che essendo in tanti, i nostri figli devono rinunciare ad alcune cose. Sicuramente queste rinunce a lungo termine si trasformeranno in vantaggi, nella loro capacità di condividere e nella capacità di adattarsi per esempio. Noi siamo una famiglia fuori dal comune. Ci piacerebbe, ad esempio, andare più spesso a messa ma spesso non ce la facciamo''.

E quelle coppie che rinviano il matrimonio con il timore di non essere all'altezza o di non avere un posto di lavoro o abbastanza soldi per il grande passo?
''Questi sono considerazioni che uno deve fare secondo il proprio carattere. Noi facciamo quello che possiamo. Se uno pensa al futuro e che sia tutto in ordine passerebbero anni senza mai raggiungere la perfezione sognata. Non puoi programmare e soprattutto dipende dalle cose a cui sei disposto a rinunciare. In troppi dicono 'chi me lo fa fare'. Credo sia una cosa soggettiva e ciò che ognuno vuole vivere. Pensando al futuro dei miei figli cerco sempre di pensare al fatto che quando cresceranno saranno loro, a darci una mano ad organizzare la famiglia. Se uno continua ad avere paura per le spese da affrontare per mandarli alle superiori o all'università già si parte con l'idea di non farcela. Noi viviamo giorno per giorno, passo dopo passo e speriamo sempre che il domani sia migliore. Capisco anche che quelli che sono venuti prima di noi non ci hanno lasciato una bella situazione sociale.''

Cosa vi ripaga del tanto sacrificio?
''Già vedere i nostri bimbi la sera quando torni a casa che dormono, sono tranquilli e la piccola che ti fa un gran sorriso non ha prezzo. Penso che siamo stati fortunati ad avere cinque figli sani e che non hanno problemi e che anche la piccola stia bene. Questo ci riempie di gioia. Penso che il Signore ci abbia fatto questo dono di cui raccoglieremo i frutti''.

Cosa miglioreresti nei servizi che le strutture che le istituzioni possono mettere a disposizione delle famiglie?
''Innanzitutto migliorare le iniziative a supporto del diritto allo studio. Ci dovrebbe essere la possibilità di portare avanti gli studi fino a quando un ragazzo vuole proseguire con l'appoggio della società. Io sono fiero di pagare le tasse e fiero di lavorare. Quello che hanno fatto i genitori lo faccio io per loro e lo lo stesso avverrà per i nostri figli''.

In questo contesto cosa spera per i suoi bimbi?
''Spero che possano crescere in un ambiente meno ostile per quello che riguarda lo studio, il sociale, e spero che possano cambiare un po' le cose. Spero che per lavorare e vivere non debbano andare all'estero. Avendo una scuola guida ho quotidianamente a che fare con i discorsi dei ragazzi. Se penso a quello che volevo essere io e a quello che vogliono essere loro: sono due mondi diversi. Tra le ambizioni dei ragazzi di cui sento spesso parlare? Voglio entrare in politica o nel mondo dello spettacolo.

Credo che le nuove generazioni cerchino la strada più facile e veloce per raggiungere l'obiettivo''. •

Una famiglia disegnata dall'ultima arrivata

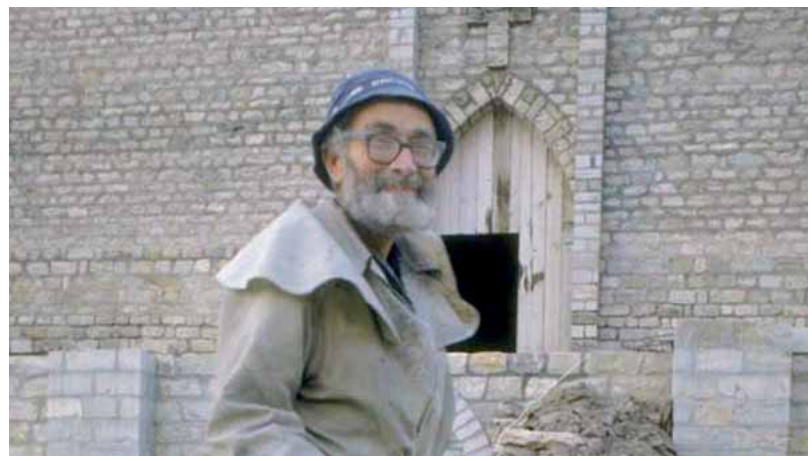
La Voce delle Marche
27 Settembre 2015 • numero 18

• *PADRE PIETRO, CUSTODE DEL CREATO A S. LEONARDO, TRA LA PRIORA E LA SIBILLA, INDICAVA LA N*

Incontri immemorabili: silenzio e

Adolfo Leoni

La cronaca è risaputa: Padre Pietro ha lasciato questo mondo e ha raggiunto quello in cui credeva fermamente. Ne hanno parlato in tanti: amanti della montagna, escursionisti della domenica, giornalisti di quotidiani cartacei e siti internet.
È stato sempre un tipo "esotico", un tipo da scoprire. Era difficile inquadrarlo: cappuccino, viveva in un luogo che aveva visto la forte presenza benedettina; di radice comunitaria, se ne stava la più parte dell'anno "distante" dal mondo. Se papa Francesco l'avesse conosciuto, l'avrebbe citato nell'enciclica L*audato si*'. Perché padre Pietro, pur a suo modo, aveva fatto rivivere un luogo di bellezza. Decenni di duro lavoro e sacrificio. Una testardaggine evangelica. San Leonardo, su un balzo del monte Priora e di fronte alla Sibilla, era in rovina, solo mozziconi di mura, il monastero quasi scomparso e dimenticato. Quando il frate vide le macerie ebbe un tuffo al cuore.
"Custodire e coltivare" dice la Bibbia. Ricostruire e coltivare, è stato forse il motto del "muratore di dio". Strumento inconsapevole dell'opera del Padreterno, ha compiuto una missione di cui nemmeno si rendeva conto fino in fondo. Quanta gente "lontana" ha incontrato lassù, nel verde della primavera, nel colore smorto dell'estate, in quello cangiante dell'autunno, nel bianco lucore delle nevi invernali! Quanti cercatori d'infinito sono passati da san Leonardo!



Padre Pietro, il muratore di Dio

Non era un grande colloquiatore. Giusto qualche parole, ma tanto di peso, quanto di estrema semplicità. Come papa Bergoglio, appunto. L'ultima volta che l'ho incontrato è stato nove mesi fa. Lo spiazzo fuori dal recinto dell'eremo era sporco. Cartacce, bottiglie di plastica, pezzi ferrosi.
Andammo con gli amici dell'associazione Antichi sentieri - Nuovi cammini. Altra gente aderì all'impresa. Pulimmo una giornata

NASCITA DEL SOLE

stupore

intera. Trasportammo a valle quasi dieci enormi sacchi di immondizia. Alle tredici mangiammo con padre Pietro. Mi stava di fronte. Entrambi a capotavola. Buona forchetta la sua e appetito giovanile. Gli avevano preparato tagliatelle e pollo arrosto. Non se li fece scappare. Davanti, un boccale di vetro, di quelli vecchi, che tengono un bel po' di vino. Preferiva il rosso, che pulisce le vene, diceva sottovoce. Lo teneva con la destra da capomastro, vigorosa quanto ingrossata e artritica dal lavoro, dal freddo, dal sole, ed anche un po' bloccata.
Se c'era da sgridare, sgridava. I bambini facevano confusione. La cosa non gli sconfinferava. Non tanto perché la cucina confinasse con la chiesa, quanto perché il rumore incrinava l'armonia della montagna. Volle sapere del nostro lavoro da "spazzini". Pronunciò una parola sola: "Bene". Come a indicare che non avevamo compiuto niente di eclatante, avevamo risposto solo ad una responsabilità individuale: custodire e coltivare il creato.
Anni prima, mi aveva accolto con una *troupe* televisiva per due giorni e una notte. Ci svegliò alla mattina alle sei.
Disse nulla: indicò la Sibilla, che aveva un colore rosa, il sole la colpiva da basso. Era il vangelo della bellezza, che non ha bisogno di arzigogoli teologici, solo di stupore.
Chiudo con l'ultima immagine che mi porto dietro: padre Pietro seduto, accovacciato su una roccia levigata, ingobbito dagli anni e dalla fatica, il grembiulone da lavoro, i sandali che lasciavano intravedere i grandi piedi screpolati, la barba increspata come i folti capelli, gli occhi a fessura che guardavano il sorgere del sole. Ad Est. Ad Oriente. Dove Qualcuno nacque e cambiò la storia dandone un senso e un significato. Per padre Pietro sicuramente. •

• SILIQUINI, FOGLINI, LEONI, SULL'ALIMENTAZIONE MEDITERRANEA

La dieta all'Expo 2015

I vertici del Laboratorio Piceno della Dieta mediterranea sono stati domenica 30 agosto all'Expo di Milano. Lando Siliquini, presidente del Laboratorio e medico, Paolo Foglini, vice presidente e medico, e Adolfo Leoni, fondatore del Laboratorio e giornalista, sono stati invitati a parlare nello stand di Slow Food su un tema di particolare importanza per la nostra regione. Il titolo del convegno è "Terra di Marca, Terra della Dieta mediterranea. Dai risultati del Seven Countries Study ad un nuovo sviluppo dell'agroalimentare e del turismo nelle Marche. L'impegno del Laboratorio". L'incontro si è tenuto alle ore 15. Insieme ai relatori, sono arrivati a Milano anche alcuni produttori: Maria Pia Castelli (vini), Azienda Agripompei e Azienda Bonfigli (olio), La Viola (farina) che hanno offerto i loro prodotti per una degustazione di pane olio e vino. Non sono mancati un assaggio di galantina della Gastronomia "La Picena". Nello stand hanno operato anche gli chef Alessandro Pazzaglia, presidente dell'Associazione Cuochi della provincia di Fermo, e Benito Ricci, titolare del noto ristorante di Magliano di Tenna. "La Dieta mediterranea sarà motore di nuovo sviluppo per la nostra terra", precisa il dr Siliquini il cui volume "Dieta mediterranea, il Tempio della Sibilla" ha fatto giustizia di una grave dimenticanza pubblica: lo Studio dei Sette Paesi, condotto da una squadra di scienziati capitanati da Ancel Keys e Flaminio Fidanza, accertò a livello internazionale che lo stile di vita e conseguentemente quello alimentare delle genti del Piceno erano i più consoni per una vita sana e longeva. Per Paolo Foglini, diabetologo di fama, "si tratta di riappropriarci di un modello di vita salutare che stiamo dimenticando, dove l'olio è basilare ma anche il mangiare insieme e il ruolo della donna rimangono cardini imprescindibili per una vita buona. Adolfo Leoni collega la Dieta mediterranea, di cui scrive da un decennio, alla difesa dei borghi, della natura, del paesaggio, all'enciclica del Papa "laudato sì'" che, tra l'altro è stata prefata dal fondatore di Slow Food Carlo Petrini. All'Expo, i tre marchigiani hanno raccontato il lavoro svolto in questo primo anno e mezzo di vita dal Laboratorio: dalla prima Fiera delle Qualità al congresso internazionale sulla salute dell'aprile scorso a Montegiorgio, dalla filiera di qualità, realizzata con i piccoli/grandi produttori agro-alimentari al futuro Centro contro l'Obesità, dal marchio registrato "Dieta mediterranea" sino alla proposta di un menù tipico della Dieta per i turisti e alle De.Co. •

Fermo: da detenuto a Master Chef, un miracolo della cucina mediterranea

Studiare da aiuto cuoco, per ricominciare a costruire il futuro. È la nuova proposta della direzione della casa circondariale di Fermo e dell'area trattamentale che, col supporto dell'Ambito sociale XIX e della Caritas, hanno messo in piedi un percorso formativo dedicato alla dieta mediterranea.
L'iniziativa, possibile grazie all'impegno del comandante Nicola De Filippis e degli agenti di Polizia penitenziaria, è stata presentata nei giorni scorsi proprio all'interno del carcere, otto i detenuti che hanno chiesto di partecipare, alcuni giovanissimi e tutti già impiegati nella cucina della casa di reclusione.
Protagonisti gli chef del Laboratorio della dieta mediterranea ma anche il diabetologo Paolo Foglini e il medico Lando Siliquini che si occuperanno della parte scientifica. A illustrare il progetto Adolfo Leoni che è uno dei fondatori del laboratorio: <<Tutto è nato da una ricerca scientifica portata avanti dall'università del Minnesota negli anni '90, a dimostrare che il fermano è il luogo nel quale c'è l'alimentazione più sana del mondo, motivo di grande longevità. Quello che facciamo è cercare di portare avanti la passione per il territorio e per il buon vivere, raccontiamo che si può e anzi si dovrebbe tornare ad un certo tipo di alimentazione per vivere a lungo e vivere bene. Anche questo corso è un modo per cambiare la cultura, per fare attenzione a certe cose>>. Lando Siliquini e Paolo Foglini hanno sottolineato che durante il corso ai detenuti verranno fornite anche competenze di igiene e la capacità di abbinare gli alimenti per ottenere piatti sani e completi.
Gli chef saranno Sandro Pazzaglia, Mauro Donati e Benito Ricci, 'artigiani' esperti, tre assolute eccellenze del fermano, protagonisti tra l'altro nei giorni scorsi all'Expo di Milano dove si sta parlando proprio di dieta mediterranea. Per i detenuti saranno 12 lezioni, metà teoriche e metà pratiche, con alcune verifiche finali, a partire dal prossimo 23 settembre.
Tra i partecipanti anche tre stranieri, dal Marocco, dalla Tunisia e dall'Albania, che potranno dare suggerimenti con le preparazioni dei loro paesi, per uno scambio di culture che arricchisce tutti.
La direttrice della casa di reclusione Eleonora Consoli si è detta felice di poter offrire un percorso formativo tanto valido, punto di partenza per una vita diversa. Il responsabile dell'area trattamentale Nicola Arbusti ha selezionato i detenuti, augurando loro di poter cogliere un'occasione unica di crescita, per ritrovarsi tra le mani un mestiere buono da spendere fuori. •

La Voce delle Marche
27 Settembre 2015 • numero 18

• C'È UN'ALTRA UNGHERIA CHE SOSTIENE I PROFUGHI

Non solo filo spinato…

Maria Chiara Biagioni

Dalla mezzanotte del 15 settembre la frontiera sud dell'Ungheria con la Serbia si è completamente chiusa. Nessuno più riesce a passare. Un vero e proprio tappo al flusso dei migranti che continuano ad accalcarsi alla frontiera. Anche il tratto ferroviario è stato bloccato da un cancello e il confine è pattugliato ogni 25 metri dall'esercito lungo un tratto ritenuto "ragionevole". È il risultato delle nuove norme decise dal governo di destra di Viktor Orbán per modificare la legge sull'immigrazione e far fronte all'emergenza. A raccontare da Budapest come l'Ungheria sta vivendo questa pagina difficile della sua storia è Pál Tóth, professore di scienze della comunicazione prima all'Università di Budapest e ora all'Istituto universitario Sophia di Loppiano. L'Ungheria è uno dei Paesi dell'Est che ha rifiutato le quote obbligatorie della ripartizione dei migranti decisa dall'Ue e nel pacchetto delle nuove norme varate dal governo di Orbán c'è anche la decisione di allungare la barriera di filo spinato a Est, chiudendo così anche il confine con la Romania. C'è un unico accesso possibile e "legale" per entrare nel Paese. Si trova a Röszke ma qui i migranti entrano con il contagocce e chi si registra e chiede il permesso, si vede poi rifiutare le schede. La tensione si alza - spiega Tóth - perché si scontrano due correnti: da una parte i migranti che vogliono passare inosservati e rifiutano la registrazione perché per la quasi totalità, l'Ungheria è solo un Paese di passaggio; dall'altra il governo e le forze dell'ordine che hanno il dovere di far rispettare le regole di Schengen. "L'Ungheria - racconta Tóth - non era assolutamente preparata a gestire una situazione simile. I profughi hanno di colpo cambiato la rotta della loro migrazione preferendo la via balcanica al Mediterraneo. Si era sempre pensato che l'immigrazione fosse un problema prevalentemente italiano, concentrato sostanzialmente a Lampedusa. Non si pensava, insomma, che l'Ungheria potesse diventare un corridoio". Il Paese si è trovato a dover gestire un fenomeno imprevisto cercando di dare un minimo di ordine. Un'impresa difficile e complessa: "In questi mesi i profughi sono entrati dappertutto, hanno devastato campi di coltivazione e hanno generato nella popolazione locale paura". Accanto al movimento spontaneo delle persone, corre sempre anche un flusso sotterraneo migratorio organizzato da trafficanti di esseri umani che chiedono dai 7 ai 10mila euro per trasportare i migranti dalla Serbia alla destinazione prescelta. Come il camion con targa ungherese abbandonato sull'autostrada viennese con a bordo i corpi di 71 persone.
E nella terra di mezzo dove corre l'illecito, può nascondersi e infiltrarsi di tutto. L'Ungheria sta tentando di difendersi da tutto questo ma - mette in guardia il professore - "la soluzione non può essere quella di costruire politiche di rifiuto di accoglienza.
È sbagliato mettersi in un atteggiamento di difesa, perché si rischia di suscitare maggiori tensioni".
La migrazione è un flusso "inevitabile" che fili spinati non possono certamente fermare. La maggior parte delle persone che hanno intrapreso questo viaggio verso l'Europa lo hanno fatto per fuggire da terre dove non avevano più prospettive di vita. •

ATTUALITÀ
NEWS DAL TERRITORIO

a cura di Stefano Cesetti

Estate: bilanci con l'amaro in bocca

Tardano ad arrivare i numeri ufficiali e i bilanci dell'estate fermana 2015, per il momento i pochi consuntivi noti lasciano molto amaro in bocca.
Il primo è quello della *Marina Service*, la cooperativa che ha garantito il servizio a mare lungo la costa di Fermo, Porto San Giorgio e Pedaso. I ragazzi si sono distinti per tempestività e competenza, effettuando 12 salvataggi, ma hanno anche dovuto registrare la morte di cinque persone (l'ultima pochi giorni fa, a servizio già concluso). La maggior parte sono stati decessi di anziani colti da malore mentre camminavano in mare con l'acqua alta non più di mezzo metro. Una caratteristica tutta fermana, ma su cui riflettere, tanto è vero che più volte la *Marina Service* ha lanciato una sorta di appello, invitando a non lasciare gli anziani da soli in acqua o, vedendone qualcuno, a scambiare con loro magari anche solo un saluto o due chiacchiere, in modo da tenerli in un certo modo sotto controllo. Ma i bagnini hanno anche registrato un altro elemento negativo, la scarsa considerazione che hanno goduto tra sindaci e assessori, che si sono limitati a garantire risorse minime e a inserirle in coda ai loro programmi estivi. Per il prossimo anno, dunque, non guasterebbe una maggiore attenzione al salvataggio a mare, anche per completare l'operazione sicurezza avviata con la collocazione dei defibrillatori in parecchi stabilimenti.
Anche se non propriamente rientrante nel settore turistico, va inserito tra i bilanci negativi dell'estate quello del Micam, una delle più importanti fiere calzaturiere che si è tenuta a Milano nei primi giorni di settembre. Gli imprenditori fermani sono partiti con molti timori per via dell'embargo e della crisi del rublo, che da più di un anno raffreddano i rapporti commerciali con la Russia, il principale mercato per le nostre esportazioni. Dopo un avvio incoraggiante, purtroppo, tra i padiglioni espositivi si è sentita la congiuntura negativa, mitigata solo in parte dai maggiori affari conclusi con i *buyers* americani, europei e asiatici. Per cui il distretto calzaturiero fermano va incontro ad un altro periodo autunnale-invernale abbastanza difficile.
Nella lista negativa estiva dobbiamo inserire anche la notizia di poche settimane fa relativa al piano del ministero dell'Interno che vuole sopprimere la Prefettura a Fermo e in altri 22 capoluoghi di provincia italiani. È una conseguenza del decreto 'salva Italia' del governo Monti e della politica dei tagli di quello attualmente guidato da Renzi, ma il criterio adottato, almeno nelle Marche, è quello abituale, già utilizzato negli anni scorsi quando si dovevano sopprimere le province: tocca a Fermo perché è il territorio con la più giovane autonomia geografica. Invece di andare ad analizzare dove la presenza dello Stato è maggiormente necessaria, si ricorre alla soluzione più facile di accanirsi contro gli ultimi arrivati. Essendo una procedura appena avviata, ci sono margini - per le isituzioni, le forze politiche e il mondo economico – di dimostrare che, visti i pericoli di infiltrazioni criminali che il territorio fermano sta correndo, non solo deve essere mantenuta la Prefettura, ma andrebbe istituita anche la questura.
Insomma, anche in questo versante si preannunciano un autunno e un inverno molto duri.
Morti, economia e istituzioni hanno già il segno meno, speriamo che i prossimi bilanci estivi, soprattutto quello sul turismo, siano più incoraggianti. •

I TITOLI
NEWS DAL TERRITORIO

a cura di
Carlo di Amedeo

• **MONTEGIORGIO:** *Meeting* internazionale su disabilità e lavoro dal 20 al 26 settembre.
• **MONTEGIORGIO**: App ufficiale del Comune scaricabile gratuitamente per i servizi ambientali e per le visite culturali anche guidate.
• **FERMO**: Al via i corsi professionali dell'apprendistato per operatori delle calzature presso gli Artigianelli Don Ricci.
• **FERMO**: Sono più di quattrocento gli immigrati richiedenti asilo e ospitati nella provincia Fermana. Il numero è destinato a crescere come nel resto dell'Italia.
• **FERMO**: Fermoimmagine2015 è un Concorso indetto dall'ordine degli Architetti che premierà i migliori progetti realizzati nel Fermano.
• **MONTE URANO**: Il Cerchio d'oro, festival canoro per ragazzi e per giovani in programma per il 26 settembre.
• **PETRITOLI**: A Valmir la Caritas accoglie madri e minorenni a rischio, in una struttura protetta coordinata da psicologi e operatori.
• **MORESCO**: Nasce la nuova rivista "Gusti e sapori" per comunicare tradizioni e saperi della vallata dell'Aso.
• **P.S.ELPIDIO**: Attivato il sistema Trude per segnalare in tempo reale i disservizi e problemi al Comune.
• **MONTEFORTINO** con Montelparo, Monte Rinaldo, Smerillo, Montefalcone e Montalto uniti nella Rete Museale dei Sibillini: www.retemusealedeisibillini.it
• **CIVITANOVA**: Murales gigante sulla facciata, un nuovo volto per San Marone.
• **CIVITANOVA**: Meningite batterica, torna la paura. Ha 78 anni, è ricoverata in isolamento.

LE BREVI
NEWS DAL MONDO

a cura di
Mario Liberati

03/05 Il Papa accelera i processi per nullità

Il Papa, considerando che "un enorme numero di fedeli soffre per la fine del loro matrimonio" ha emanato due lettere con le quali ha riformato il processo matrimoniale canonico non per favorire "la nullità dei matrimoni ma la celerità dei processi". Le procedure, saranno meno complesse ed i processi avranno minore durata. Rilevante il compito del Vescovo che avrà le responsabilità del primo giudizio e che è invitato a coinvolgersi personalmente nella funzione di giudice.

03/09 Il Fondo Monetario Internazionale, dopo anni di brutte notizie, registra una ripresa economica globale anche se di portata assai scarsa, considerati i problemi mondiali. Migliori prospettive per la crescita in Europa.

05/09 Il Museo di Sarajevo, il più importane dei Balcani, distrutto dalla guerra, rinascerà presto. Un folto gruppo di intellettuali, con l'appoggio del Cardinale Pulijc, sta raccogliendo risorse per la sistemazione dei reperti.

06/09 Negli USA circa 44 milioni di lavoratori non hanno diritto ad essere retribuiti nei giorni di malattia. Il Presidente Obama ha cominciato concedendo questo beneficio ai dipendenti del governo federale.

10/09 La crisi non morde solo in Europa. Il Brasile sta sprofon-dando nel debito, la Cina rallenta lo sviluppo e nascono problemi legati alla speculazione. Migliore la situazione delle Filippine che resiste alle difficoltà cinesi.

12/09 Le nostre tenniste hanno disputato tra italiane la finale nel prestigioso torneo di Tennis di New York con vittoria della Pennetta sulla Vinci. Il nostro Fabio Aru ha vinto con merito la Vuelta, il difficile giro ciclistico di Spagna.

13/09 Riduzione di spesa questa volta vuol dire tagli alle Prefetture. Saranno infatti 23 le Prefetture "tagliate" le cui funzioni saranno accorpate alle strutture più vicine. Non è sfuggita al taglio, almeno per ora, la Prefettura di Fermo.

14/09 L'enorme flusso di migranti sveglia l'Europa egoistica e sorda. Stanno cambiando le posizioni degli Stati, Germania *in primis,* ora coinvolti direttamente. I governi si preoccupano di soluzioni globali e non lasciate ai singoli Stati.

15/09 Saranno i due colossi Telecom e Vodafone a sviluppare la rete internet "a banda larga" in tutta Italia. A seguito dell'asta effettuata, lo Stato ha incassato oltre 426milioni. Si spera presto in servizi adeguati alla spesa.

16/09 In Giappone migliaia di persone sono scese in piazza circondando il Parlamento per protestare contro il nuovo disegno di legge sul riarmo. I manifestanti sostengono la Costituzione che prescrive il perseguimento della pace.

I SANTI
RICORDIAMOLI INSIEME

a cura di
Mario Liberati

04/10 San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia

Dopo la vita giovanile spensierata e mondana, si convertì al Vangelo e lo visse con estrema coerenza, in povertà e letizia. Seguì il Cristo umile, povero e casto, secondo lo spirito delle beatitudini. Attratti dalla forza del suo esempio, lo seguirono molti compagni. Predicò l'amore del Signore, contribuendo al rinnovamento della Chiesa. Innamorato del Cristo, portò nel suo corpo i segni della Passione. Nell'estate del 1224 si ritirò sul Monte della Verna nel Casentino, insieme ad alcuni dei suoi primi compagni, per celebrare con il digiuno e intensa partecipazione alla Passione di Cristo, la "Quaresima di San Michele Arcangelo". La mattina del 14 settembre, festa della Esaltazione della Santa Croce, si verificò in lui il miracolo delle stimmate, per la prima volta nella storia della santità cattolica. Non mancò nel suo apostolato lo spirito missionario, che esercitò personalmente. Fu ispiratore e padre delle famiglie religiose maschili e femminili che da lui prendono il nome.
La nostra Terra picena ha visto fiorire da subito vocazioni francescane ed ancora oggi i Conventi dei vari ordini sono per la nostra gente oasi di grazia e di spiritualità. Pio XII lo proclamò patrono d'Italia nel 1939. •

27 Settembre
San Vincenzo de' Paoli

28 Settembre
San Venceslao Martire

29 Settembre
SS. Michele, Gabriele e Raffaele

30 Settembre
San Girolamo

1 Ottobre
Santa Teresa di Gesù Bambino

2 Ottobre
Santi Angeli Custodi

3 Ottobre
San Dionigi l'Areopagita

4 Ottobre
San Francesco d'Assisi

5 Ottobre
Santa Maria Faustina Kowalska

6 Ottobre
San Bruno Sacerdote

7 Ottobre
Beata Vergine Maria del Rosario

8 Ottobre
Santa Pelagia Martire

9 Ottobre
San Giovanni Leonardi Sacerdote

10 Ottobre
San Daniele Comboni

La Voce delle Marche
27 Settembre 2015 • numero 18

• LA FATICA DI PIETRO E DEI CRISTIANI NEL CAPIRE "IL CRISTO"

Morire per rinascere

Fabio Zavattaro

Marco, nel suo Vangelo, ci consegna quattro verbi con i quali il Figlio dell'uomo scandisce il destino di sofferenza e di gloria che lo attende: soffrire molto, essere rifiutato, venire ucciso, risorgere. Gesù si trova a Cesarea di Filippo, nell'estremo nord del territorio palestinese, e inizia da lì il suo viaggio verso Gerusalemme. Nel momento in cui i discepoli credono finalmente di aver capito qualcosa di quell'uomo che chiamano il Maestro, ecco che devono fare i conti con parole scioccanti e incomprensibili: perché il loro Signore deve essere rifiutato, deve soffrire e morire. E poi cosa vuol dire risorgere? È un Cristo che interroga e pone domande: chi è per te Gesù di Nazareth? Pietro dà una risposta netta e immediata: ''Tu sei il Cristo''. Rimane colpito da questa risposta. Così si apre ai suoi, racconta il cammino che lo attende e i fatti della Pasqua nella Città Santa. Pietro si ribella e, per la prima volta, Gesù rimprovera severamente Pietro: ''Va' dietro a me, Satana''. Lo chiama Satana ''perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini''.
Papa Francesco ci invita a riflettere: in quale modo guardiamo alle cose del mondo? Lui è un ''Messia umile e servitore''; è ''il servo obbediente alla parola e alla volontà del Padre, fino al sacrificio della propria vita''. Chi invece non riesce a sentire e a vedere le cose di Dio lasciandosi guidare soltanto dai suoi istinti, dai suoi desideri umani, da tutto ciò che è secondo gli uomini, non è sulla strada giusta. Mettersi alla sequela di Gesù, ricorda ancora Francesco, ''significa prendere la propria croce per accompagnarlo nel suo cammino, un cammino scomodo che non è quello del successo, della gloria passeggera, ma quello che conduce alla vera libertà, quella che ci libera dall'egoismo e dal peccato''.

• • •

Chi è il prossimo, quando con i nostri stili di vita consumiamo molto più del necessario? Seguire il Signore che si è fatto servo di tutti significa camminare dietro a lui.

Pietro ha la risposta giusta ma la sua mente ragiona ancora con le categorie umane; si capisce così il suo rifiuto di pensare che quell'uomo che stava seguendo, che compiva prodigi e insegnava con sapienza, potesse soffrire e morire. Non coglie così l'ultimo verbo - risorgere - non accetta la logica che per rinascere a nuova vita bisogna far morire la vecchia esistenza.
Essere cristiani non si ferma alla sola conoscenza della Parola, ma si tratta di metterla in pratica con le opere. Ricordava Papa Benedetto XVI: ''Se uno ama il prossimo con cuore puro e generoso, vuol dire che conosce veramente Dio. Se invece uno dice di avere fede, ma non ama i fratelli, non è un vero credente. Dio non abita in lui''. In questo ci aiuta la seconda lettura, la lettera di Giacomo, che scrive: ''Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno dice loro andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi, ma non date loro il necessario per il corpo, che giova?''.
Chi è l'altro, il prossimo? Forse dovremmo porci questa domanda di fronte alla sofferenza di chi cerca un lavoro, ha bisogno di cibo. Chi è il prossimo, quando vediamo arrivare da Paesi in guerra o colpiti tra tremende siccità, uomini e donne che hanno un solo desiderio, trovare una nuova vita lontano dalle sofferenze vissute. Chi è il prossimo, quando con i nostri stili di vita consumiamo molto più del necessario. Chi è ancora il prossimo, quando ci troviamo a fare i conti con una crisi economica che ci tocca da vicino, ma che non risparmia nemmeno i popoli dei paesi in via di sviluppo; o forse hanno ragione i missionari quando parlano di paesi impoveriti anche dal nostro egoismo. Chi è il prossimo, quando ascoltiamo la testimonianza di persone, come il beato sudafricano ricordato dal Papa all'Angelus, uccise perché non hanno voluto rinnegare la propria fede.
Allora si capisce anche il verbo risorgere, cioè entrare in una nuova vita operando un ''netto rifiuto di quella mentalità mondana che pone il proprio 'io' e i propri interessi al centro dell'esistenza''; ancora, perdere la propria esistenza per ''riceverla rinnovata, realizzata e autentica''. Seguire il Signore, ''che si è fatto servo di tutti'' significa camminare dietro di lui, una strada che conduce, alla fine, alla risurrezione, afferma ancora Francesco all'Angelus, ''alla vita piena e definitiva con Dio''. •

Chi è il prossimo?

• *SI COMINCIA A SETTEMBRE CON GLI INCONTRI NELLE VICARIE PER INDICARE LA ROTTA*

Programmare per tempo l'anno della Misericordia

Fermo, li 29 agosto 2015
Martirio di San Giovanni Battista

Prot. N. 412/15

Carissimi presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate nella vita contemplativa e apostolica, membri degli organismi di partecipazione, carissimi tutti fratelli e sorelle in Cristo,
vi saluto cordialmente innanzitutto parafrasando l'inizio dell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* che ci chiama a intraprendere un nuovo tratto di cammino con questo spirito: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia". Più volte, di recente, anch'io ho avuto la gioia di incontrare il Santo Padre e ho concelebrato l'Eucaristia con Lui, insieme ai miei amici di seminario, in occasione del 50° di sacerdozio. Ripetutamente egli mi ha chiesto di portarvi la sua benedizione e di pregare per lui. In comunione con il Papa, desidero "indirizzarmi a voi tutti fedeli cristiani, per invitarvi a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della nostra Chiesa fermana per il nuovo anno pastorale (Cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 1). Riprendiamo dunque il cammino della fede con nuovo slancio, per rispondere alla comune chiamata di tutti alla santità.
1. Questa chiamata alla santità "Siate santi perché io, il Signore vostro Dio, sono santo" (Lv 19,2), che l'evangelista Matteo interpreta in questi termini, "Voi dunque siate perfetti come è perfetto il Padre vostro" (Mt 5,48), nel Vangelo di Luca così è formulata: "Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6,36). Si apre un anno di grazia per il nostro cammino di santità, un tempo favorevole posto da Papa Francesco sotto il segno della misericordia. Misericordia che esprime l'onnipotenza dell'amore di Dio per la nostra vita, così come si è manifestato in Gesù Cristo: un amore di *agàpe*, gratuito, che libera perché più forte del male, del peccato e della morte. La misericordia, innumerevoli volte, è stata anche l'ultima parola di coloro che ci amano in Cristo, di fronte alle nostre infedeltà e omissioni. La misericordia è anche la via nella quale possiamo diventare persone felici e realizzate nell'amare: è il compimento di tutti i nostri gesti di amore e tenerezza. "Ora, tuttavia, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità", ribadiva Giovanni XXIII, nella sua allocuzione che apriva i lavori del Concilio Vaticano II l'11 Ottobre 1962. Felice è l'intuizione di Papa Francesco di aprire l'Anno santo l'otto Dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, a 50 anni dalla chiusura del Concilio, evento che ha invitato la Chiesa tutta ad assumere lo stile della misericordia nel rapporto con il mondo: "Ho scelto la data dell'otto Dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II" (*Misericordiae Vultus*, n. 4). In questo anno è importante diventare consapevoli della misericordia che il Signore e i fratelli hanno usato con noi, per poterla poi condividere con tutti: "Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?" (Mt 18,33).

...

Chi può annunciare con efficacia e concretezza la misericordia a chi è ferito o perduto nel suo peccato è la famiglia.

2. In questa prospettiva vedo il nuovo anno pastorale in continuità intensa con i tre anni che abbiamo dedicato alla famiglia. La famiglia, luogo primario di relazioni in cui si apprende la grammatica della misericordia, è la vitale compagnia (da *cum* e *panis* = partecipe dello stesso pane) di persone dalle quali siamo stati nutriti, abbiamo imparato a chiedere scusa, siamo stati ricoperti di tenerezza nei momenti di maggiore fragilità, abbiamo ricevuto un'attenzione particolare nei momenti di difficoltà. È innanzitutto e soprattutto la "piccola Chiesa" in cui siamo stati perdonati "settanta volte sette" (Mt 18,22). In essa abbiamo appreso e intrapreso i primi percorsi di riconciliazione con le persone e con il mondo: "Ma desidero sottolineare l'importanza centrale della famiglia … Nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature … Nella famiglia si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire «grazie» come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l'aggressività o l'avidità, e a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda" (Papa Francesco, *Laudato si'. Enciclica sulla cura della casa comune*, n. 213). Non a caso due delle tre parabole della misericordia che troviamo nel capitolo 15 del Vangelo di Luca sono ambientate in una casa, simbolo anche della famiglia. Chi a noi è più intimo ci può ferire più di tutti, chi è più a noi vicino si può perdere e talvolta non ce ne accorgiamo; se non iniziamo nella casa a cercare chi si è perduto e non siamo pronti a far festa per chi vi fa ritorno, non saremo in grado di essere misericordiosi come il Padre con chi incontreremo nel corso della vita. Pensando al secondo dei tre anni che abbiamo vissuto, con il tema "Famiglia, alzati e và", sono convinto che, se anche noi presbiteri siamo stati costituiti ministri di misericordia dallo Spirito Santo, la prima realtà che può annunciare con efficacia e concretezza la misericordia a chi è ferito o perduto nel suo peccato, è proprio la famiglia, in particolare la coppia degli sposi cristiana: "Tutte queste situazioni (matrimoni civili, convivenze…) vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza. A questo scopo è importante la testimonianza attraente di autentiche famiglie cristiane, come soggetti dell'evangelizzazione della famiglia" (Sinodo dei vescovi, XIV Assemblea generale ordinaria, *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, *Instrumentum Laboris*, n. 101). Seguiremo, pertanto, con attenzione l'Assemblea del Sinodo dei Vescovi e ci

prepareremo nella preghiera in comunione con il Papa e la Chiesa tutta. Domenica 4 Ottobre, dopo l'Eucaristia che presiederò alle ore 17 nella Chiesa di S. Francesco, a Fermo, vi invito tutti ad un tempo di adorazione eucaristica. In particolare desidero invitare a pregare con me le associazioni e i movimenti ecclesiali della nostra Chiesa locale i quali, ultimamente, anche in altre forme si sono mobilitati a sostegno della famiglia.
Nello scorso anno come Chiesa locale ci siamo soffermati sulla famiglia come "metodo" che la Chiesa è chiamata ad assumere. Ci siamo dati l'obiettivo che la nostra Chiesa locale e le nostre comunità parrocchiali assumano lo stile della famiglia, della paternità, maternità, fraternità, sororità che in Cristo trovano compimento. In tal senso vogliamo continuare un accompagnamento e una stretta relazione con gli organismi di partecipazione parrocchiali, primi ambiti in cui, come abbiamo meditato nella convocazione diocesana dello scorso anno, possiamo praticare la custodia evangelica del fratello. Questa è anche l'esigenza emersa dalla verifica finale fatta dei tre incontri dell'anno scorso, confluita poi nel rinnovato Consiglio Pastorale Diocesano. In tal senso invito tutti i membri degli organismi di partecipazione parrocchiali a ritrovarsi nelle proprie vicarie nel mese di Settembre con il Segretario Generale di Curia e gli Uffici pastorali, per avviare in sintonia con il cammino della Chiesa tutta, l'Anno pastorale, e verso la fine dell'Anno Pastorale (fine maggio - inizi giugno) una verifica in vista della raccolta di indicazioni utili per la prosecuzione del cammino.
3. "La domenica successiva, la terza di Avvento, (dice ancora il Papa nella *Misericordiae Vultus*, n. 3) stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale, che è la Chiesa madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una Chiesa di particolare significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale porta della misericordia". Raccogliendo l'indicazione di Papa Francesco ci ritroveremo tutti Domenica 13 Dicembre alle ore 17 a Fermo, nella nostra Chiesa Cattedrale, dove sarà aperta la "porta della misericordia". Essa è l'unica porta della misericordia per la nostra Arcidiocesi.
Desidero che questo Anno Santo ci faccia crescere nella dimensione della comunione e della diocesanità. Mi rendo conto che il territorio della nostra Chiesa locale è vasto e dispersivo, ma questo tempo più che mai ci pone davanti come grande risorsa la dimensione diocesana. Ogni comunità parrocchiale è membro di un corpo che è la diocesi e ogni associazione o movimento non può vivere recidendo il suo legame con la nostra Chiesa locale. La misericordia comporta l'abbattimento di barriere, particolarismi, indifferenze e distanze tra realtà ecclesiali. Come ebbi modo di dire qualche anno fa, il tempo della parrocchia autosufficiente e autoreferenziale è finito. Mi auguro che ogni comunità parrocchiale, aiutata dal parroco, senta sempre più l'appartenenza e la sollecitudine verso le altre comunità parrocchiali, così come spero cresca sempre più l'interazione, la comunione e la collaborazione tra le parrocchie della medesima unità pastorale o vicaria, soprattutto nel servizio ai giovani e ai poveri nonché nell'accompagnamento alle famiglie. A volte anche qualche segno concreto può educare: se il 13 Dicembre le parrocchie che hanno la messa vespertina non celebrassero per convergere tutti nella Chiesa Cattedrale, ritengo che sarebbe una buona cosa. Sapendolo fin da ora, tutti i fedeli possono organizzarsi senza grave disagio. Invito poi, come del resto era anche praticato diversi anni fa, ogni vicaria o unità pastorale, nella forma che si ritiene più opportuna, così come ogni associazione e movimento ecclesiale, a vivere in una sera del mese di Maggio un pellegrinaggio nella Chiesa Cattedrale, dedicata alla nostra patrona, Maria SS.ma Assunta in cielo, per la preghiera del Rosario. Ci sono anche segni più ardui, impegnativi ed efficaci. Ad esempio, qualche tempo fa, scrissi ai parroci che l'attuale crisi economica può essere affrontata anche come invito ad un impegno per una maggiore perequazione tra le parrocchie: quale segno più concreto della misericordia di una parrocchia che in questo momento possiede qualcosa da donare o prestare ad una parrocchia che in questo momento non riesce forse a far fronte all'ordinarietà o deve assumere onerosi impegni economici? Non significa anche questo vivere lo spirito dell'anno giubilare? Infine ci ritroveremo tutti domenica 20 Novembre 2016 alle ore 17 sempre nella Chiesa Cattedrale a Fermo per chiudere insieme questo Anno giubilare.

• • •

Domenica 13 dicembre alle ore 17, nella Cattedrale di Fermo, sarà aperta "La porta della misericordia". È l'unica porta della misericordia per la nostra Arcidiocesi.

4. Ci ricorda ancora Papa Francesco che "L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia" (*Misericordiae Vultus*, n. 10). Non è nostra intenzione, in questo anno di grazia, moltiplicare eventi straordinari, quanto piuttosto far sì che la misericordia diventi lo stile quotidiano delle nostre famiglie, delle nostre comunità parrocchiali, invitate anche ad interagire nelle unità pastorali o vicarie, della nostra Arcidiocesi. Prego perché la misericordia ricevuta ci dia la forza di intraprendere percorsi di riconciliazione nella nostra Chiesa locale tra presbiteri, tra presbiteri e diaconi, tra presbiteri e fratelli e sorelle laici, tra comunità parrocchiali e associazioni e movimenti, tra comunità parrocchiali e Curia, tra comunità di vita consacrata e Chiesa locale, per la valorizzazione dei carismi, personali e comunitari, che lo Spirito continua a suscitare nel nostro tempo. A proposito di vita consacrata, non esito a pensare che l'incrocio e la parziale sovrapposizione tra Anno della Vita consacrata e Anno della Misericordia abbia un significato profetico. Innanzitutto per gli stessi consacrati/e perché l'esperienza della misericordia aiuta a riscoprire il senso del fare comunità. La misericordia, inoltre, aiuta a condividere il cammino con la Chiesa locale senza farsi irretire dalle difficoltà e incomprensioni. Non esiste la "comunità religiosa perfetta" come non esiste la "diocesi perfetta" ma può esistere la comunità dove regna la misericordia e non la lamentela di chi dà per scontato che niente funziona. Con gioia ho visto come le comunità e persone di Vita consacrata hanno contagiato per secoli il cammino della nostra Chiesa fermana. La missione infatti dei consacrati è di "contagiare con la gioia vissuta del Vangelo". Questo accade quando l'attenzione prioritaria è per il "grido del povero", come dice con insistenza Papa Francesco. Attingere alla fonte della solidarietà scongiura la sclerosi di ogni carisma. Il Giubileo della Misericordia è una vera opportunità anche per recuperare il rapporto con le nuove generazioni. Consentitemi, in questo contesto, senza diminuire il valore e il dono delle molteplici comunità di vita contemplativa che ci usano la misericordia permanente della preghiera e penitenza, e delle comunità di vita apostolica che ci precedono nei sentieri delle

opere di misericordia, qualche cenno particolare. Il pensiero va ai Figli dell'Amore Misericordioso. Hanno appena 64 anni di vita. Qui sono stati generati. L'incontro tra il carisma della Beata Madre Speranza, don E. Ricci e Mons. Norberto Perini, nel tessuto della nostra diocesi, ha generato, fra l'altro, quel "piccolo/grande segno" dell'Istituto "Artigianelli" che oggi è tornato a rappresentare una autentica speranza per quei "nuovi poveri" che sono i giovani. Non solo. Se torniamo agli inizi, mi è stato narrato che diversi sacerdoti e seminaristi furono contagiati, e alcuni lo sono tuttora, dal carisma dell'Amore misericordioso.
Lo Spirito anche di recente ha continuato a suscitare nuovi carismi di misericordia: dall'*Ordo virginum* ai "monaci diocesani", dagli "eremiti o semi-eremiti diocesani" alle Piccole Sorelle *Jesus Caritas*. Queste, forti del carisma del Beato Charles De Foucauld, nella loro "piccolezza" non hanno esitato a vivere l'assoluto di Dio (che è la misericordia) e la fraternità universale nell'abbraccio misericordioso verso i fratelli rifugiati, di ogni credo e di diverse nazioni, approdati tra noi confidando, di certo inconsapevolmente, nella nostra misericordia.
La ricorrenza dei 50 anni dalla reistituzione del diaconato permanente, avvenuta nel Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*, n. 29), è occasione per rimettere a fuoco, sotto la lente della misericordia, la rilevanza che questo ministero ha nella triplice diaconia del vangelo, della liturgia e della carità. Ai diaconi che rappresentano la più rilevante novità nell'orizzonte del ministero ordinato, anche per la nostra Chiesa fermana, mi limito a rammentare ciò che il loro Direttorio attesta circa lo spirito di carità: "La sollecitudine fraterna della carità avvierà il diacono a diventare animatore e coordinatore delle iniziative di misericordia spirituale e corporale, quasi segno vivente della carità di Cristo" (*Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, n. 70). Da queste parole si desume che il *munus* del diacono non risponde alle esigenze della carità se si limita a forme di assistenzialismo (un diacono non vale per ciò che fa). Egli dovrà rendere visibile la carità di Cristo: "il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10,45). Così il diacono ricorda alla Chiesa che è nel mondo e nella storia per servire.
Tornando ai percorsi di cui sopra, li ritengo assolutamente necessari perché una sincera e profonda comunione si renda visibile e ci renda credibili, come ribadisce il Santo Padre: "La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole" (*ibid*.).
Da parte mia ringrazio l'intero popolo di Dio per la misericordia che dimostra verso di me e l'intero presbiterio e, come ho già fatto nell'omelia della messa crismale, chiedo perdono a tutti voi, anche a nome dei miei confratelli presbiteri per tutte le volte in cui vi abbiamo trascurato, non ci siamo spesi per nutrire adeguatamente la vostra fede o abbiamo messo pesi ingiusti ed eccessivi sulle vostre spalle. Si tratta poi di raccogliere e tradurre nei nostri variegati territori le indicazioni per questo giubileo, magari riprendendo anche qualche impegno che due anni or sono ci siamo assunti nella Chiesa cattedrale di fronte all'intera Chiesa locale.

5. "Il pellegrinaggio è un segno peculiare dell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza … Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato»" (*Misericordiae Vultus*, nn. 14-15). Pensando alle relazioni interne alle famiglie, alle nostre comunità parrocchiali, ai nostri paesi o città, a parrocchie della medesima unità pastorale, come si può concretizzare il segno del pellegrinaggio nel territorio delle vicarie o unità pastorali? Si può vivere un pellegrinaggio fisico verso un santuario presente nel territorio, nell'intento di concretizzare le tre tappe che ci ricorda il Papa, non condannare, perdonare, dare, magari prevedendo che l'ultima sosta possa essere vissuta nel pellegrinaggio alla Cattedrale nel mese di Maggio.

• • •

Domenica 12 giugno 2016, in Cattedrale, vorrei incontrare le Confraternite della nostra Diocesi, nate per vivere le opere di misericordia.

6. "La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio … L'iniziativa «24 ore per il Signore», da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare nelle diocesi. Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita?" (*Misericordiae Vultus*, n. 17).
Come vivere più intensamente nelle nostre parrocchie il prossimo tempo di Quaresima? Possiamo far sì che in ogni vicaria o unità pastorale ci sia un luogo (santuario o chiesa) sempre o maggiormente aperto in cui poter praticare la *Lectio divina* comunitaria, celebrare il sacramento della penitenza con assiduità, poter trovare qualcuno (una coppia, un diacono …) disponibile per l'ascolto e poter sostare in adorazione davanti al Santissimo Sacramento esposto? Possiamo in ogni Vicaria o unità pastorale far sì che si possa realizzare quest'anno l'iniziativa «24 ore per il Signore»? Quale accompagnamento formativo oggi può rendersi necessario perché gli adulti riscoprano o celebrino meglio il sacramento della penitenza? Da parte mia, nei venerdì di Quaresima, predicherò i Quaresimali nella Chiesa Cattedrale, come esercizi spirituali rivolti al Popolo di Dio, concentrando la meditazione sulle opere di misericordia. Dice Papa Francesco: "È il mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale" (*Misericordiae Vultus*, n. 15).
Come possiamo aiutare noi stessi e i fedeli delle nostre parrocchie a vivere in maniera personale e comunitaria le opere di misericordia corporale e spirituale? Quali possibilità si presentano nelle nostre parrocchie, o a livello di vicaria o di unità pastorale? Quali iniziative possiamo incrementare o generare, mediante la Caritas diocesana, di vicaria e parrocchiale, davanti alle antiche e nuove povertà che affliggono la nostra gente e coloro che cercano tra noi "rifugio" e dignità di vita?
Da parte mia nel contesto della Festa diocesana della Famiglia, d'intesa con l'Ufficio di Pastorale Familiare, incontrerò le famiglie aperte all'affido e all'adozione. Ai Quaresimali vorremmo invitare, anche con il vostro aiuto, alcune "categorie" di persone che nella chiesa o nella società sono chiamate a vivere tali opere (chi è impegnato con i malati, il mondo del volontariato …). Domenica 12 giugno 2016, nella Chiesa cattedrale a Fermo, vorrei incontrare

La Voce delle Marche
27 Settembre 2015 • numero 18

tutte le Confraternite della nostra arcidiocesi, molte delle quali sono nate proprio per vivere ed esercitare le opere di misericordia.
"È determinate per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre" (*Misericordiae Vultus*, n. 12). Uno stile misericordioso è attraente ed educativo di per sé. Può educare solo chi ha assunto tale stile. Il linguaggio e i gesti che poniamo in essere nella comunità cristiana o negli ambienti della nostra vita di ogni giorno trasmettono la misericordia o riflettono durezza, condanna, intransigenza, individualismo, moralismo? Come purificare la nostra mente e il nostro cuore?
7. "Non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta nella politica, ma in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di associazioni che intervengono a favore del bene comune, difendendo l'ambiente naturale e urbano. Per esempio, si preoccupano di un luogo pubblico (un edificio, una fontana, un monumento abbandonato, un paesaggio, una piazza), per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti. Intorno a loro si sviluppano e si recuperano legami e sorge un nuovo tessuto sociale locale. Così una comunità si libera dall'indifferenza consumistica" (*Laudato si'*, n. 232).
Così, con la sua "prima" enciclica Papa Francesco ci ha richiamato l'urgenza di una riconciliazione con i nostri ambienti e di una rinnovata cura per la nostra casa comune. Quali iniziative personali o in forma comunitaria possiamo intraprendere nei nostri territori per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa e per far sorgere un nuovo tessuto sociale? Lascio al discernimento delle comunità cristiane sparse nel nostro territorio la progettazione di questi inviti.
8. Personalmente mi accingo e vi invito a vivere questo Anno santo della misericordia riprendendo le parole di S. Ambrogio che medita sul cap. 15 dell'evangelista Luca: "Noi siamo pecore, preghiamolo che si degni di condurci ad acque che ristorano; siamo pecore, ripeto, chiediamogli i pascoli; siamo dramme, teniamo alto il nostro valore; siamo figli, affrettiamo il passo verso il Padre" (*Esposizione del Vangelo secondo Luca*, VII, 211).
La misericordia è l'acqua che ci ristora; essa rende bella la vita della Chiesa perché permette di non sminuire le alte esigenze del Vangelo scendendo a compromesso con le mode del momento, di non scandalizzarci della nostra e altrui debolezza e di accompagnare ogni persona a seguire il nostro Maestro esigente e misericordioso che è Gesù, per ritrovare in Lui la nostra grande e profonda dignità e bellezza di figli e figlie di Dio.
9. Maria Ss.ma Assunta in cielo, patrona della nostra Chiesa fermana che veneriamo come prima discepola del Figlio, nella partecipazione - come "Madonna del Pianto" - ai suoi dolori, proprio passando attraverso la condivisione con la sofferenza del Crocifisso-Risorto ha conosciuto e appreso la misericordia. Non solo. È divenuta Madre della Misericordia. I nostri padri, a partire dal XIV° secolo, hanno riconosciuto in Lei la "testimone fedele" della misericordia: liberati dal male, hanno innalzato, nel tempo, ben quattro chiese per mostrare gratitudine e sostare in preghiera. Non mi dispiacerebbe se il nostro Santuario della Madonna della Misericordia (custodito con dedizione esemplare dai PP. Agostiniani) diventasse la tappa dell'esperienza della Riconciliazione sacramentale per comunità parrocchiali e gruppi di fedeli che salgono in pellegrinaggio verso il "monte" dove si erge la nostra Cattedrale con la sua "Porta santa della misericordia".
La *Mater misericordiae* mi ha preso per mano all'inizio del mio episcopato a Macerata dal momento che quel piccolo gioiello che è la sua Basilica è incastonato nella casa del Vescovo e mi ha accompagnato, durante il ministero fermano, con una costante provocazione perché il suo Santuario è incastonato tra due luoghi dove la misericordia è vitale per guarire e trovare la vera libertà: l'Ospedale e il Carcere! Per questo forse i nostri padri hanno amplificato l'opera misericordiosa di Maria chiamandola *Misericordiarum Mater* - "Madre delle misericordie", come sta scritto sulla facciata del Santuario.
10. Consentitemi, infine di riproporre una antica Preghiera alla Madonna della Misericordia che da tempo immemorabile è sulle labbra e nel cuore di chi ci ha preceduto nella venerazione alla *Mater misericordiarum:*
Santissima Vergine,
Madre di Misericordia,
volgi uno sguardo di bontà
a quelli che soffrono,
a quelli che lottano
contro le difficoltà
e che sono continuamente provati
dalle amarezze della vita.
Abbi pietà di coloro
che non sanno amare,
di quelli che sono deboli nella fede,
di quelli che piangono,
di quelli che non credono,
di quelli che hanno bisogno
di clemenza.
Dona a tutti
la speranza e la pace.
Amen.
Vi saluto con profondo affetto e vi benedico nel Nome di Dio misericordioso. •

+ LUIGI CONTI
Arcivescovo Metropolita di Fermo

Conferenza Episcopale Marchigiana
Anno Santo, emigranti, tribunali

Si è tenuto mercoledì 9 settembre, nel palazzo apostolico di Loreto, l'incontro dei Vescovi della Conferenza Episcopale Marchigiana. Dopo aver ascoltato una comunicazione circa il prossimo convegno della Chiesa italiana, che si svolgerà a Firenze dal 9 al 1 3 novembre p.v., preceduto da un incontro regionale in programma il prossimo 26 settembre a Loreto, sono state fornite alcune indicazioni relative alla Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Cracovia, in Polonia, nel mese di luglio 2016.
S. Em. il cardinale Edoardo Menichelli ha poi introdotto una comune riflessione sull'Anno Santo straordinario della Misericordia, con pellegrinaggi regionali a Loreto della diverse categorie sociali, dai sacerdoti alle persone degli istituti di vita consacrata, dagli amministratori agli operatori delle comunicazioni sociali.
È stata poi rivolta una particolare attenzione al problema dell'accoglienza dei rifugiati e degli immigrati, drammatico tema sociale che interpella la coscienza di tutti. Rispondendo anche all'appello del Santo Padre, i Vescovi delle Marche hanno rinnovato la loro disponibilità espresso la volontà di valutare con grande attenzione come gestire l'accoglienza di questi fratelli e sorelle nel rispetto delle norme giuridiche e in stretta intesa con le autorità civili. In alcune Diocesi è già in atto l'accoglienza di immigrati, in collaborazione con le Caritas e altre associazioni di volontariato offrendo agli ospiti, dopo il primo periodo d'emergenza, la possibilità di un loro pur provvisorio inserimento sociale.
La riflessione si è poi rivolta al recentissimo *Motu Proprio* di papa Francesco sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio. Trattandosi di una decisione che merita un'attenta valutazione delle nuove norme, i Vescovi hanno espresso il bisogno di approfondire queste tematiche che toccano la vita di non poche famiglie. •

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

• *FERMO, AUDITORIUM SAN MARTINO: DOMENICA 18 OTTOBRE 2015*

V CONCORSO CORALE NAZIONALE *Città di Fermo*

La V edizione del Concorso Corale Nazionale "Città di Fermo", organizzato dall'Associazione Musica Poetica di Fermo, conferma un alto livello artistico per i 13 cori selezionati con formazioni che già hanno ottenuto risultati di rilievo in analoghe competizioni.
Le fasi concorsuali, con inizio alle ore 10.30, saranno regolate da una giuria composta da eminenti personalità del mondo corale nazionale quali Lorenzo Donati, Luigi Leo (Delegato della Federazione Naz.le Italiana delle Associazioni Regionali Corali - Fe.n.i.a.r.co.), Giorgio Mazzuccato, Mauro Zuccante e Dario Tabbia che dovrà esprimere una valutazione in centesimi.
I Cori premiati saranno tre, ai quali sarà rilasciata, oltre al diploma di partecipazione, una targa premio e rispettivamente una somma di euro 1.000 al 1° classificato, euro 500 al 2° classificato ed euro 250 al 3° classificato concessi a titolo di rimborso spese.
L'Associazione Regionale Cori Marchigiani, aderente alla Fe.n.i.a.r.co che patrocina l'iniziativa, istituisce un premio speciale, che consiste in euro 300 sempre a titolo di rimborso spese, da destinare, su indicazione della Giuria, al miglior Direttore del Concorso 2015. La Fe.n.i.a.r.co istituisce un premio speciale consistente in materiale scelto dalle proprie Edizioni da attribuire ai Cori che si saranno classificati ai primi tre posti.
La manifestazione è patrocinata e sostenuta inoltre dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Marche, dalla Prefetto di Fermo, dalla Provincia e dal Comune di Fermo, dall'Arcidiocesi di Fermo, dal Conservatorio "Pergolesi" di Fermo e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo ed ha ricevuto la "Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica" importante riconoscimento concesso dal Presidente Giorgio Napolitano.
Coordinatore Generale del Progetto è il Sig. Claudio Laconi e Segretario il Sig. Vita Federico. •

PROGRAMMA

Domenica 18 ottobre 2015

ore 10.30 Coro Polifonico "Maria S.S. De' Piternis" - Cervaro (FR)
10.50 Coro Jubilate - Candelara (PS)
11.10 Il Concerto Delle Dame Genovesi - Genova
11.30 Corale Laurenziana "G.D'amato" - Chiavenna (SO)
11.50 Green Voices - Bracciano (RM)
12.10 Coro Da Camera "Lucio Campiani" - Mantova
15.00 Corale Polifonica Giovanile - Calceranica Al Lago (TN)
15.20 Coro "Gaiamusica" - Valenza (AL)
15.40 Coro "Sine Nomine" - Teramo
16.00 Ensemble Vocale Apulia Cantat - Andria
16.20 Adcantus Ensemble Vocale - Foligno (PG)
16.40 Coro Da Camera Trentino - Borgo Valsugana (TN)
17.00 Coro "La Rupe" - Quincinetto (TO)
A seguire Concerto per Voci e Organo in collaborazione con Accademia Organistica Elpidiense per la giornata del FAI "Palazzi Aperti".
18.00 Proclamazione vincitori e brevissimo concerto dei cori premiati
18.30 Buffet di saluto

SEMINARIO DI APPROFONDIMENTO MUSICALE PER DIRETTORI DI CORO E CANTORI

Nella giornata di sabato 17 ottobre, nell'ambito del V Concorso Corale Nazionale "Città di Fermo", l'ARCOM organizza il seminario di alto perfezionamento musicale corale **"La Teoria degli Affetti nella musica Vocale"** con il M° Giorgio Mazzucato e con concerto finale alle ore 21,15 presso l'Auditorium San Martino che vede anche la partecipazione del Vox Poetica Ensemble di Fermo. Uno dei principali compiti dell'Associazione Regionale Marchigiana, che conta oltre 2500 Cantori iscritti, è senza dubbio quello di creare occasioni per favorire la crescita dei coristi e dei maestri, per migliorare sempre più la qualità dei nostri cori per il piacere e la soddisfazione di chi canta e di chi ascolta. Fin dalla fondazione, l'ARCOM ha fatto del momento della formazione uno dei suoi punti di forza e, in questi anni, docenti di grande esperienza hanno trattato i più svariati temi legati al mondo della musica corale. Sabato 17 ottobre sarà il M° Giorgio Mazzucato a guidare con sapiente maestria e semplicità l'approfondimento di temi legati alla vocalità e al suono del coro. Il corso di formazione non è uno spazio riservato solo ai direttori, ma è un momento per condividere insieme ai cantori le esperienze di chi da anni segue percorsi di grande qualità e riesce a trasmetterle a tutti noi. •

I 13 CORI IN CONCORSO

1. Coro Polifonico "Maria SS. De' Piternis"
CERVARO (FR)

Si è costituito nell'anno 1993. Nel 2000 ha acquisito personalità giuridica, trasformandosi in Associazione Corale. Il 20 febbraio 2004 il Coro si è esibito all'Università Pontificia Salesiana. Nel dicembre dello stesso anno è stato invitato dal Vicariato di Roma a partecipare al Concerto di Natale promosso anche dal MIUR, tenutosi nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma e alla Messa degli universitari europei in S. Pietro presieduta da Giovanni Paolo II. Nel settembre del 2011 il Coro partecipa al Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo" tenutosi nell'omonima città. Nel dicembre 2013 ha eseguito integralmente i *Vesperae Solemnes de Confessore* kv 339 di W. A. Mozart con l'Orchestra "Musici Lirienses" di Sora (FR). Ha partecipato ai Concorsi Polifonici nazionali di Vasto, Vallecorsa, Roccasecca e S. Vittore (FR), Benevento e Anguillara Sabazia (RM), conseguendo quattro volte il terzo premio. •

***Giovanni Battista De Simone**, nato a Cassino nel 1974. A soli 19 anni ha costituito il Coro Polifonico "Maria S.S. De' Piternis" di Cervaro (FR). Nel 1998 si è laureato in Lettere Classiche presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Ha partecipato ai seguenti corsi di perfezionamento di direzione di coro: a Montecassino con Walter Marzilli, a Vasto con Giovanni Acciai e a Campobasso con Pier Paolo Scattolin. Ha studiato pianoforte sotto la guida del M° Piero Tramoni e nel 2001 si è brillantemente diplomato presso il Conservatorio di Musica "L.Perosi" di Campobasso sotto la guida del M° Roberto D'Angelo. Nel 2015 è stato nominato Professore Invitato di Letteratura Latina Cristiana nella stessa Università. Attualmente insegna Lettere Classiche nel Liceo-Ginnasio "Martino Filetico" di Ferentino (FR). Nel marzo 2012, ha conseguito la Laurea in Discipline Musicali con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Musica "L.Perosi" di Campobasso. •*

la Voce delle Marche
27 Settembre 2015 • numero 18

2. Coro Polifonico Jubilate
CANDELARA (PU)

Nasce nel gennaio del 2000 per volontà di un gruppo di Candelaresi appassionati di musica corale, da una costola del Coro Parrocchiale, che ha animato e continua ad animare, tutte le liturgie nella antica Pieve di S. Stefano, Patrono di Candelara. Attualmente il Coro è composto da 30 cantori che con passione affrontano un repertorio dal medioevo al barocco con particolare attenzione ad un approfondito studio tecnico, vocale e stilistico senza mai perdere l'espressività e la freschezza che lo contraddistinguono. In questi 15 anni di attività, il coro ha acquisito un repertorio di largo respiro: Musica Medievale con i canti del Llibre Vermell di Monserat e il *Codex Calixtinus*, vari madrigali, canzonette e mottetti del repertorio polifonico rinascimentale, La Passione di Cristo secondo Marco di Orlando di Lasso, "The Fairy Queenn" e "Dido and Aeneas" di Henry Purcell, *La Missa Criola* e la *Navidad Nuestra* di Ariel Ramirez, Mottetti Canzoni Mariani dal Medioevo al Novecento e Canti Natalizi di tutto il mondo. Il Coro Polifonico *Jubilate* di Candelara svolge un'attività concertistica intensa e varia, ha presenziato ad importanti rassegne corali nazionali ed internazionali. Nel 2002 e 2006 è stato invitato al FIMU (Festival International de Musique Universitaire) a Belfort, Francia,dove ha ottenuto un notevole successo. Nel 2004, il coro ha intrapreso l'organizzazione del Festival di Musica Antica Musicale Amoeni Loci, serie di concerti dal Medioevo al Barocco che si svolgono nei luoghi più suggestivi della provincia di Pesaro-Urbino durante il periodo estivo. In questi ultimi anni ha collaborato con l'Opera Romana Pellegrinaggi, animando le Giornate del Pellegrino che si sono svolte a Roma, presso Basilica di S. Paolo Fuori le Mura e al Santuario della Madonna di Loreto (AN). Nonostante questa intensa attività artistica il Coro Polifonico *Jubilate* di Candelara non ha mai perso l'umanità e l'entusiasmo che caratterizzano la realtà di un coro amatoriale. Il coro continua ogni anno ad organizzare la Rassegna Corale 'Voci dalla Pieve' a Candelara ed è sempre attivo nell'animazione delle più importanti funzioni liturgiche che si svolgono a Candelara e in tutto il comprensorio Pesarese. Il coro dal 2001 è diretto dal M° Willem Peerik. •

***Willem Peerik**, è diplomato in pianoforte e musica da camera al Conservatorio di Utrecht, Olanda, sotto la guida dei maestri P. Ruhlmann, A. Warenberg, P. Hirschorn, V. Libermann e U. Reinemann. Ha proseguito gli studi musicali al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro con i maestri M. Marvulli, G. Valentini, M.L. Pascoli e M.L. Baldassari dove si è diplomato in pianoforte e laureato in clavicembalo indirizzo cameristico. Ha partecipato a corsi di perfezionamento di Gustav Leonard, Luigi Ferdinando Tagliavini, Fabio Biondi, Claudio Cavina ed è risultato vincitore in vari concorsi di esecuzione musicali ottenendo molti riconoscimenti. Insegna presso la scuola "iNMusica" a Pesaro, ha collaborato come pianista/clavicembalista accompagnatore presso il Conservatorio "G. Rossini", Accademia "Incontri col Maestro" di Imola ed vari corsi di perfezionamento. •*

3. Il Concerto delle Dame Genovesi
GENOVA

Il Concerto Delle Dame Genovesi, formazione tutta femminile, nasce nel 2008 sotto la direzione di Silvia Derchi e prende il nome dall'omonimo gruppo che si esibiva alla corte di Ferrara nel XVI secolo nel quale si riunivano le nobildonne dedite alla pratica musicale.
Il coro esegue brani tratti perlopiù dal repertorio classico, a cappella o con accompagnamento di strumenti, ricercando e proponendo l'esecuzione di composizioni meno note scritte appositamente per voci femminili: un'attenzione particolare è rivolta alla musica del Novecento e contemporanea.
L'insieme vocale tiene concerti e partecipa a importanti Rassegne corali sul territorio nazionale. •

***Silvia Derchi**, genovese, si diploma presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova in pianoforte, organo e composizione organistica con il massimo dei voti.
Tiene concerti come solista e in formazioni cameristiche e ottiene numerosi premi in concorsi pianistici. Frequenta corsi di perfezionamento tenuti da M. Damerini, E. Perrotta, G. Bovet, R. Alessandrini, F. Finotti.
Nel 2006 vince il secondo premio (primo non assegnato) al Concorso di composizione corale "Bruno Bettinelli" con un brano per voci femminili pubblicato sulla rivista "La Cartellina".
Consegue con il massimo dei voti il Diploma accademico di II liv. per la formazione dei docenti di strumento e nel 2011 conclude gli studi accademici in pianoforte ad indirizzo interpretativo con il massimo dei voti e la lode.
Frequenta l'ultimo anno della Scuola Superiore per Direttori di coro di Arezzo.
È docente di pianoforte presso le scuole secondarie di I grado ad indirizzo musicale.
È organista titolare della Chiesa di N. S. Assunta in Tiglieto (Genova). •*

4. Corale Laurenziana "G. D'Amato"
CHIAVENNA (SO)

Fondata nel 1936 dal suo maestro don Giocondo D'Amato, prima a voci maschili poi a voci miste, la Corale, dal 1968, è solamente femminile e si è specializzata nella musica polifonica dal 1500 ad oggi. Svolge attività concertistica e liturgica: ha partecipato ad importanti manifestazioni nazionali ed internazionali; ai concorsi nazionali ORSAM di Roma (2° posto), "Città della Vittoria" di Vittorio Veneto (2° posto), "Proquartiano" di Quartiano di Mulazzano; ai concorsi internazionali di Arezzo (4 partecipazioni, 4° posto nel 1972, 2° posto nel 1975), di Gorizia, di Budapest (2 diplomi d'argento per Coro e Ensemble), di Atene (2 diplomi d'argento per Coro e Ensemble), di Salisburgo (1° posto nella categoria femminile, diploma d'argento), di Praga (diploma d'oro, 2° posto assoluto nella categoria femminile, premio speciale della giuria per la migliore interpretazione del brano d'obbligo), di Camerino/Recanati (diploma d'oro, 3° posto assoluto nella categoria femminile), di Verona (diploma d'oro, 1° posto assoluto nel concorso), di Montreux (valutazione "bien").•

***Ezio Molinetti** è laureato in Lettere con una tesi in Storia della Musica sulle "Canzonette Spirituali" dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Chiavenna. Ha fatto esperienza in campo corale prima come direttore del coro di voci bianche "Giovani Cantori di San Fedele" di Chiavenna e poi con la Corale Laurenziana, che dirige dal 1984 e con la quale ha partecipato a concerti, rassegne, concorsi nazionali e internazionali.
Ha studiato pianoforte e flauto dolce; ha poi approfondito la propria preparazione musicale in campo più strettamente corale attraverso corsi di aggiornamento con i maestri N. Conci, M. Pigazzini, G. Acciai, Z. Mednicarov, J. Jurgens.
Ha inoltre frequentato i corsi estivi di canto gregoriano organizzati dall'AISCGRE di Cremona.•*

5. Coro "Green Voices" BRACCIANO (RM)

Nasce nel 1999, per iniziativa del "Coro Polifonico di Bracciano", del M.° Reboa, dell'IC Bracciano e del Comune stesso. Collabora con Lions, Lega Ambiente, CRI e si è esibito presso la sala Baldini, la Chiesa di Santa Maria del Popolo, Palazzo Falletti e la Chiesa Valdese di Piazza Cavour a Roma, le Scuderie Aldobrandini di Frascati, l'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata. Lavora con le Scuole Primarie e Secondarie della Provincia e organizza la Rassegna "Note in Giardino" che ricorre in estate (XII edizione). Il repertorio va dalla musica rinascimentale sacra e profana al periodo barocco, romantico e contemporaneo, dalla musica italiana e straniera dagli anni '30 ad oggi fino al Musical e al Gospel. Ha preso parte alla Festa Europea della Musica (Museo dei Fori Imperiali e Palazzo Braschi in Roma), al VokalFest e al programma "La Canzone di Noi" su TV2000. Si è esibito al Circo Massimo a Roma per l'Associazione "S.G.Komen" durante la premiazione della maratona di Roma. Ha registrato due *flash mob* come pubblicità della maratona stessa. Ha partecipato al XIV Concorso Regionale "G. Tocchi" con Fascia Oro (voto 90/100), al VI Concorso Regionale "G. Tosato" di Anguillara e al V Concorso Regionale "Città di Formello", ottenendo il bronzo. •

***Francesca Reboa** ha studiato Pianoforte e Canto con il M.° Massimo di Biagio, approfondendo gli studi di Direzione di Coro e Composizione presso i Conservatori "S. Cecilia" e "O. Respighi". È laureata in Psicologia Clinica e di Comunità presso "La Sapienza" di Roma e specializzata in Selezione del Personale. Dal 1992 collabora con vari Associazioni Corali e Orchestrali con le quali ha tenuto concerti in Italia e all'Estero. Ha insegnato musica presso vari Istituti Comprensivi, ha fondato il Laboratorio di Musicoterapia presso la ASL RM-F di Bracciano, ha diretto svariati cori polifonici e Gospel sia di adulti che di bambini con i quali ha vinto oro e argento nelle varie edizioni dei concorsi scolastici regionali. A tutt'oggi svolge intensa attività didattica sia in strutture pubbliche che private, dove si occupa della preparazione degli studenti per l'ingresso in Conservatorio. È tutt'ora Presidente dell'Associazione Culturale "Novarmonia" dove insegna pianoforte e segue i cori di voci bianche "Le Pulci" (5-10 anni) e "ControCanto" (11-16 anni) "Green Voices" e "Schola Cantorum" .•*

6. Coro da Camera "Lucio Campiani" MANTOVA

Fondato nel 2011 da Francesco Loregian, suo attuale direttore, il Coro da Camera del Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" di Mantova è formato non solo da propri musicisti ma anche da qualificati cantori provenienti da altre realtà circostanti. Il repertorio comprende composizioni corali che spaziano dal periodo rinascimentale a quello barocco, dai compositori classico-romantici a quelli moderni e contemporanei. •

***Francesco Loregian**, nato a Padova, ha conseguito presso il Conservatorio C. Pollini di Padova i diplomi di Composizione, Direzione di Coro, Organo e Composizione organistica e presso il Conservatorio G.B. Martini di Bologna il diploma di Direzione d'orchestra. Ha studiato Canto con Adriana Rossi Castellani conseguendo il "diplomino" presso il Conservatorio di Adria. Ha seguito i corsi di perfezionamento con Franco Donatoni all'Accademia Chigiana di Siena e Giacomo Manzoni a Fiesole per la Composizione, con Jan Fischer e Maria Silvia Roveri per il metodo funzionale della voce di Gisela Rohmert.*
Suoi lavori sono stati commissionati ed eseguiti per conto di Teatri ed Associazioni Musicali.
Ha pubblicato diverse composizioni per la casa editrice Alceo. Come maestro del coro ha collaborato, in veste di direttore, con il coro del Teatro Verdi di Padova e di ensemble vocali per conto di Enti ed Associazioni.
È stato assistente e collaboratore del maestro Gabriele Bellini nell'allestimento dell'opera "Fedora" di U. Giordano presso il Teatro dell'opera di Giessen.
È risultato idoneo all'insegnamento in Conservatorio di Esercitazioni Corali e di Composizione in seguito a concorso per esami e titoli. È docente di Esercitazioni Corali presso il Conservatorio di Mantova. •

7. Corale Polifonica Giovanile CALCERANICA AL LAGO (TN)

La Sezione Voci Bianche della "Corale Polifonica" di Calceranica è costituita da un gruppo di ragazze/i e ragazze del circondario che dal 2004 ha iniziato a esibirsi come formazione autonoma.
Come tutti i cori giovanili nasce essenzialmente quale supporto canoro alle celebrazioni liturgiche in parrocchia: lentamente, ma con grande entusiasmo ed umiltà, cerca ora di affrontare pagine di maggiore consistenza.
Lo spirito gioioso dell'adolescenza è quanto migliore per trasmettere anche le emozioni legate al canto, spesso per stimolare passione e sentimento.
Partecipa alle Rassegne organizzate dalla Federazione dei Cori e si esibisce anche nei concerti con la corale maggiore.
Ha partecipato al Concorso Nazionale Corale "Franchino Gaffurio a Quartiano di Mulazzano (Lodi) aggiudicandosi fascia d'argento nel 2014 e fascia d'oro nel 2015 nella sezione cori Voci Giovanili.
La sezione Voci Giovanili è diretta dal maestro Gianni Martinelli. •

***Gianni Martinelli** musicista autodidatta ed apprezzato solista d'organo dirige la Corale Polifonica dal 1978 prendendo il posto del padre Angelo Martinelli maestro fondatore. Lui imprime al coro una nuova personalità, guidandolo in uno studio approfondito e metodico della composizione polifonica di tipo classico e lo porta alla conoscenza di opere e autori di ogni epoca fino a immergerlo in un mondo dalla ricchezza inesauribile; cura con pazienza gli aspetti vocali e segue la progressiva crescita con grande passione. •*

8. Coro “Gaiamusica” VALENZA (AL)

Nato a luglio del 2007 come *ensemble* il coro Gaiamusica di Valenza si compone di una ventina di coristi. In pochi mesi è già stato invitato a sostenere concerti in diverse città italiane quali Fenestrelle, Torino, Piacenza, Tortona, Clusone e ha collaborato con altri cori di voci bianche come il Coro di Voci Bianche Farnesiano di Piacenza e l'Ars Canto del Teatro Regio di Parma.
È regolarmente invitato al festival di voci bianche e giovanili “Piccoli dialoghi musicali” di Torino.
Il repertorio del coro Gaiamusica spazia dal canto gregoriano alla musica contemporanea toccando generi popolari, sacri e profani e molti brani della tradizione natalizia, classica, popolare e jazz.
Attraverso l'omonima associazione il coro Gaiamusica organizza rassegne corali a Valenza.
Medaglia d'argento al XXVI al XXVII e XXXIII concorso nazionale “Franchino Gaffurio” di Quartiano e dopo un fitto calendario d'impegni concertistici medaglia d'oro col punteggio di 100/100 alla V edizione del concorso nazionale di musica di Omegna nel maggio del 2009.
È stato ammesso a partecipare alle Olimpiadi corali nel mese di luglio 2008 nella città austriaca di Graz dove ha conseguito il diploma di fascia d'argento e ha gareggiato con cori provenienti da ogni parte del mondo. Nel 2009 è stato invitato a cantare presso la Santa Sede in Vaticano alla presenza del Pontefice.
È stato invitato a Firenze presso la Scuola di Musica di Fiesole dove ha tenuto un concerto insieme al coro dell'omonima scuola raccogliendo unanimi consensi. Ha partecipato con successo a Milano ai festeggiamenti ambrosiani presso la basilica di Sant'Ambrogio.
Ha seguito corsi e stage in tutta Italia con i maestri: Mario Lanaro, Tullio Visioli, Joan Yakkey e Clara Bertella. Attraverso l'omonima associazione il coro Gaiamusica organizza rassegne corali a Valenza e corsi di vocalità presso le Scuole.
La sezione scolastica del coro Gaiamusica è stata invitata a cantare l'inno nazionale e altri brani alla cerimonia di apertura dell'anno scolastico 2010-2011 presso il palazzo del Quirinale a Roma alla presenza delle massime cariche dello Stato.
Attualmente il coro Gaiamusica è seguito dalla cantante Clara Bertella, la direzione musicale è affidata al maestro Renato Contino. Di recente il coro Gaiamusica ha in repertorio l' Inno Nazionale armonizzato dal suo direttore. •

9. : Coro “Sine Nomine” TERAMO

Opera da circa dieci anni e si occupa di musica con particolare riferimento alla polifonia antica; promuove la diffusione del canto corale attraverso la formazione di giovani e appassionati. Ha realizzato una serie di “meditazioni polifoniche a tema”, sul Natale, la Quaresima e sulla Vergine; animazione della liturgia in cerimonie di particolare importanza; 3 dicembre 2011 iniziativa “In tempore Adventus Domini” – il coro e l'Avvento”, rassegna di cori nazionali. Nel corso degli anni ha realizzato progetti monotematici (con contributo della Fondazione Tercas): “Magnificat – il canto mariano nelle chiese romaniche del teramano dedicate alla Vergine (anno 2008); “Rondeaux, ballate, Villotte et altera… la musica secolare tra Medioevo e Rinascimento” (febbraio/marzo 2010); “Contrasti corali – la prassi gregoriana nella musica corale contemporanea” (anno 2011); “CoRomanico – il canto e la sacra Pietra”, (maggio/settembre 2012); ”In Maria Nomine” (anno 2013); ”Monteverdi tra la prima e seconda prattica” (anno 2014).
Ogni anno, a fine giugno, presso la Chiesa di S.Pietro in Campovalano, promuove la Rassegna “Sostizio corale”, appuntamento per prestigiose formazioni corali italiane.
Il 25 settembre 2011 partecipazione al Concorso Regionale organizzato in Atri dall'ARCA: primo posto nella sezione “Polifonia”; il 20 ottobre 2013, partecipazione al Concorso Polifonico Nazionale di Fermo •

***Ettore Sisino**, musicista per diletto ha potuto implementare le sue competenze in ambito corale prima come cantore e poi come direttore frequentando associazioni corali dilettantistiche. Ha partecipato come effettivo ed uditore a corsi sulla direzione, interpretazione corale e vocalità con i seguenti Docenti: F. Floris, G. Milanese, G. Mazzuccato, P. Costi, F. Barchi, S. Woodbury, G. Acciai, F. M. Bressan. Ha frequentato i corsi A.I.S.C.gre (1998, 2000, 2001, 2003) sul canto gregoriano avendo come Docenti N. Albarosa, J. B. Goschl, A. Turco, A. Soana, M. Beasley. Fondamentali sono stati gli insegnamenti impartiti dai Maestri E. Vetuschi, P. Speca e T. Molisani. Socio fondatore dell'ARCA (Associazione Cori dell'Abruzzo) ne è membro della Commissione Artistica. •*

10. Ensemble Vocale “Apulia Cantat” ANDRIA (BT)

Nasce per volontà del giovane M° Antonio Alessandro Fortunato. Creatosi per curare l'animazione liturgico-musicale della parrocchia “S. Andrea Apostolo” di Andria, progressivamente esso si è stabilito fino ad includere 14 giovani coristi provenienti da tutta la Puglia che, coniugando l'intraprendenza tipica dell'età giovanile con la passione e lo studio della musica, puntano alla riscoperta e alla valorizzazione dell'inestimabile patrimonio musicale corale.
Infatti il repertorio del coro spazia dalla musica sacra ai madrigali del Rinascimento per arrivare alla musica contemporanea.
Puntando e investendo sullo studio e la conoscenza della propria voce e ricercando con sempre più maggiore attenzione la vocalità corale, l' “Apulia Cantat” risulta essere un contenitore musicale e culturale tra i più promettenti del territorio pugliese. •

***Antonio Alessandro Fortunato** nasce il 1 febbraio 1985. Consegue nel 2008 sotto la guida del M° Grazia Salvatori la laurea in organo e composizione organistica col massimo dei voti. Nel 2005 fonda l'ensemble vocale “Apulia Cantat” di cui è direttore.*
Si è diplomato al Master di primo livello in Musicoterapia per minori in situazione di difficoltà presso il conservatorio di Bari “N. Piccinni” nel 2010.
Si è diplomato col massimo dei voti nel 2011 al corso per direttori di coro per la liturgia “Giovanni Maria Rossi”, tenuto dai maestri Marina Mungai e Marco Berrini.
Si è diplomato nel 2012 al corso triennale per direttori di coro “Milano Coral Academy” sotto la guida del M° Marco Berrini.
È iscritto all'X° anno del corso di pianoforte presso il conservatorio di Monopoli. •

11. Adcantus Ensemble Vocale
FOLIGNO (PG)

Si è costituito nel 2008 con l'intento di approfondire, tramite la pratica corale e l'uso artistico della voce, la conoscenza dell'espressione musicale lungo i secoli, adottando un repertorio che spazia dalla musica antica alla contemporanea, dalla sacra alla profana. È socio dell'A.R.C.Um. Associazione Regionale Cori dell'Umbria. Nel 2006 ha partecipato al XXVII Festival Segni Barocchi di Foligno proponendo in prima esecuzione moderna, in collaborazione con la cattedra di Storia della Musica dell'Università di Perugia, il mottetto *O Gemma Clara* di J. Tollius. Nell'ambito dell'attività più recente, nel 2013 in collaborazione con un ensemble barocco ha eseguito lo Jephte di G. Carissimi e la cantata *Nach dir, Herr, verlangen mich* BWV di J. S. Bach, quindi nel 2014 ha eseguito il *Requiem* op. 48 per soli, coro e orchestra di G. Fauré (versione 1893). Nell'agosto 2014 Adcantus Ensemble Vocale è stato invitato a tenere il Concerto celebrativo in onore del Trentennale della FeNIARCo nell'ambito del Guidoneum Festival del Concorso Polifonico 2014 di Arezzo. Attualmente, il coro è impegnato in un progetto di incisione di opere corali del musicista contemporaneo F. Sulpizi. •

***Francesco Corrias** si è diplomato in Composizione, Didattica della Musica e Direzione di Coro (II Livello) con il massimo dei voti e la lode presso i Conservatori di Perugia e Fermo. Si è diplomato alla Scuola Superiore per Direttori di Coro «Bocciardi–Cipolli» della Fondazione "Guido d'Arezzo". Ha completato gli studi presso i corsi dell'A.I.S.C.Gre. Si è laureato in Lettere Moderne presso l'Università di Perugia con il massimo dei voti e la lode: attualmente è cultore della materia in Storia della Musica presso il Dipartimento di Lettere dell'Università di Perugia. Autore di musica di vario genere frutto di commissioni e di pubblicazioni di argomento musicale, ha tenuto numerose conferenze presso importanti istituzioni nazionali. In qualità di direttore collabora con più associazioni corali in numerosi eventi, concerti, rassegne e concorsi in Italia ed Europa. È Maestro della Cappella Musicale del Duomo di Spoleto oltre che fondatore e direttore del coro AdCantus Ensemble Vocale. Dirige inoltre il Coro Giovanile del Liceo Classico di Terni e il Coro Giovanile La Fenice di Rieti. È direttore ospite del Vocalia Consort di Roma. Con i cori da lui diretti ha partecipato a concorsi nazionali e internazionali, ottenendo vittorie e vivi consensi. È stato protagonista di molte prime riprese moderne oltre che di prime esecuzioni di musica contemporanea. È membro della Commissione Artistica dell'ARCL Associazione Regionale Cori del Lazio.* •

12. Coro Da Camera Trentino
BORGO VALSUGANA (TN)

Si è costituito nel gennaio 1998 nell'ambito dei laboratori attivati dalla Scuola di Musica di Borgo, Levico e Caldonazzo e svolge un'intensa attività concertistica, partecipando regolarmente anche a competizioni corali in Italia e all'estero. Tra i risultati conseguiti in questi anni spicca il 3° posto assoluto alla 56ª edizione del Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo" (2008). Più recentemente il coro ha vinto nel 2010 la 15ª edizione del Premio "S. Zimarino" di Vasto Marina e nel 2012 il 2° premio nella categoria "Canti popolari" al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto. Nel corso della sua attività il complesso ha preso parte anche ad importanti manifestazioni musicali in Trentino ed in altre Regioni come, ad esempio, i "Suoni delle Dolomiti", il Festival Regionale di Musica Sacra di Trento e Bolzano, Pergine Spettacolo Aperto, Asolomusica e molti altri. Il Coro è stato fondato ed è diretto dal M° Giancarlo Comar. •

***Giancarlo Comar**, nato a Trieste, ma residente da moltissimi anni in Trentino, ha conseguito la laurea di secondo livello in Direzione di Coro ed è inoltre diplomato in Canto ed in Musica Corale e Direzione di Coro. Come componente del coro virile "Antonio Illersberg" di Trieste ha partecipato, classificandosi al primo posto, ai Concorsi Polifonici Internazionali di Arezzo, Cork e Llangollen. Come cantante ha collaborato con varie istituzioni teatrali e concertistiche, tra cui il Maggio Musicale Fiorentino, l'Accademia Chigiana di Siena, il Teatro Sociale di Mantova, Asolo Musica, il Festival '900 di Trento, il Festival di Musica Sacra di Trento e Bolzano, nonché con numerosi gruppi vocali e strumentali del Trentino e del Veneto. È Direttore della "Scuola di Musica di Borgo, Levico e Caldonazzo", presso la quale insegna anche "Educazione Corale" e "Canto", ed è membro del consiglio direttivo della Federazione delle scuole di musicali della Provincia di Trento.* •

13. Coro "La Rupe"
QUINCINETTO (TO)

Nasce a Quincinetto nel 1953, ispirandosi al canto di matrice popolare, in un paese con una antica tradizione vocale. Con il maestro Edy Mussatti, dal 1982 al 2008, La Rupe vive un'evoluzione interpretativa con 8 premi nazionali e nel 1999 il 1° posto nella categoria cori virili al Concorso Internazionale di Montreux. Dal 2008 alla direzione del coro c'è Domenico Monetta. Nel 2011 La Rupe partecipa al Concorso di Vittorio Veneto aggiudicandosi il 1° posto tra i Cori Maschili, il 2° posto nel Canto Popolare e il 3° posto per le Musiche d'Autore. Un premio speciale viene assegnato al maestro Monetta per il miglior direttore. Per Feniarco, La Rupe interviene con i Piccoli Musici di Casazza, al concerto dell'Assemblea dell'European Choral Association. Nel 2013 La Rupe ottiene il terzo posto per voci pari al 49° Concorso Internazionale di Montreux e nel 2014 partecipa al concorso di Quartiano (LO), con il 1° premio nel programma monografico e il secondo in quello storico.•

***Domenico Monetta** è nato a Ivrea nel 1971. Nel 1988, con la passione per il canto trasmessa dal padre, entra nel Coro La Rupe.*
Ha frequentato masterclass in diversi paesi europei per l'approfondimento della prassi esecutiva barocca coi docenti: Mark Tucher, Jassica Cash, Evelyn Tubb, Andrew king e Marius Van Altena. Ha partecipato con l'Insieme Vocale Solistico diretto da Giulio Monaco all'incisione dell'Opera Omnia sacra di Luca Marenzio per la Tactus. Dal 1998 al 2009 ha collaborato con l'Ensemble vocale Triacamusicale, con cui ha inciso un CD di musiche natalizie e uno sull'Opera Omnia sacra dell'autore boemo seicentesco Krystof Harant z Polzic A Bezdruzi. Ha studiato con il Prof. Diego Fratelli, docente di teoria rinascimentale presso l'Accademia di musica di Milano. Dal 2004 fa parte del Coro Maghini di Torino diretto da Claudio Chiavazza, che collabora con l'Orchestra Rai. Ha frequentato "Il respiro è già canto", laboratorio di direzione corale Fosco Corti, ideato e diretto da Dario Tabbia. •

• LA VOCE DELLE MARCHE, VIA SISTO V N.11, FERMO - direttore@lavocedellemarche.it

Suggerimenti... preziosi

Fermo, 14-09-2015

Cara "Voce delle Marche", mi rivolgo a tutti voi che ci lavorate per dirvi la mia stima rammaricandomi di non ricevere il quindicinale da vari mesi, senza sapere il perché.
Per manifestarvi concretamente la mia stima aggiungo un assegno di mille euro, come abbonamento vitalizio.
Aggiungo anche qualche mio suggerimento che potete considerare attentamente.
1. Perché non coinvolgete, come lettori, tutte le parrocchie, i gruppi, le scuole superiori e altri?
2. Ma a chi vi dirigete: professionisti, insegnanti, giovani lavoratori, pensionati, famiglie…?
3. Per me è bene alleggerire gli articoli: le pagine interne mi fanno paura perché anche i miei occhi si stancano.
4. Puntare a raggiungere le 10.000 (diecimila) copie: la grinta viene premiata, la fiacca sarà punita! È un sogno di un pensionato invalido al 100%.
Certamente è un mio piccolo e povero suggerimento ma tanto sincero.
Augurando buon lavoro per riempire ogni numero, ma anche per farlo conoscere, amare, leggere e commentare da tanti vivaci lettori.
Un saluto cordiale a tutti voi con un francescano "pace e bene".

Don Francesco Leonardi

Gentilissimo don Francesco,
la ringraziamo per la stima che ha del nostro lavoro alla redazione de La Voce delle Marche. La ringraziamo anche per il fatto che le dispiace non ricevere il periodico. È segno di interesse e di passione per la vita diocesana.
Lei, purtroppo, non è il solo a lamentare questo problema. Tracciamo l'iter del giornale e così potrà rendersi conto di come, a un certo punto, la redazione non è più sulle sue tracce. Il giornale si cucina nei giorni di giovedì, venerdì, sabato. Il lunedì si chiude con la veste grafica e si manda in stampa. A questo punto, la Redazione affida il frutto del suo lavoro ad altre mani: la tipografia spedisce il giornale agli abbonati; le Poste Italiane, pagate profumatamente per questo servizio, dovrebbero, in teoria, recapitarlo. Così, però, non avviene. Perché? Le Poste dicono che non dipende da loro. La consegna della corrispondenza è, infatti, subappaltata. Allora da chi dipende? Dai postini? Certo è che la trafila è lunga e complicata. Non si sa mai come e dove va a finire. In certe città o in alcune zone dello stesso paese il giornale arriva, in altre si verificano ritardi inauditi e spudorati. Noi, purtroppo, non possiamo farci nulla, a meno che non mettiamo dei segnaltori all'interno delle pagine del giornale come accade per le banconote delle banche. Non scherziamo. Parliamo seriamente, invece, per assicurarle tutte le copie mancanti.
Veniamo ai suggerimenti.
Il sogno delle 10000 copie:
1) Magari! Abbiamo provato a coinvolgere lettori, parrocchie, gruppi. Purtroppo in diocesi non ci sono né la cultura né quel sano orgoglio di riconoscersi in un periodico. Disaffezione e disinteresse sono i titoli più adatti per la nostra prima pagina. La lamentela è la competenza più diffusa. Urtiamo contro un muro di gomma fatto di ottusità e risentimento.
2) A chi ci rivolgiamo? Alle persone di buona volontà che vogliono approfondire la propria fede. Il quindicinale non è un romanzo, né un giornale di barzellette o di notizie spicciole. È uno strumento per riflettere in maniera matura sulla fede e per capire il mondo da punti di vista che gli altri giornali non assumono.
3) Lei ci chiede di alleggerire gli articoli, ma, se ha ben compreso il punto precedente, capirà anche che non si può entrare dentro alcuni temi complessi a colpi di slogan. La realtà richiede di essere colta nelle sue sfumature. Leggere la storia in chiave di salvezza richiede di cogliere scintille nella notte.
I periodici diocesani sono giornali legati ai vescovi e alle Chiese locali. Vanno considerati come strumenti di evangelizzazione. Per la loro conformazione, si propongono come avamposti nella missione perché possono arrivare anche lì dove i tradizionali strumenti della pastorale non arrivano. Realizzano quell'idea missionaria per cui la Chiesa si apre al mondo.
Le domande da farsi, allora, sono queste: a quante persone abbiamo parlato di uno strumento come La Voce delle Marche? Perchè tante persone ancora non lo conoscono?
•

PER RIDERE... *E RIFLETTERE*

www.gioba.it

La Voce delle Marche

D.Lgs. 196/2003 "Testo unico della privacy"
Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

Direttore responsabile:
Nicola Del Gobbo
direttore@lavocedellemarche.it

Grafica:
Colocrea
www.colocrea.it

Stampa:
Arti Grafiche Stibu S.n.c.
www.stibu.it

Redazione:
via Sisto V, 11 - 63900 Fermo
Telefono e fax 0734.227957

Editore:
Fondazione Terzo Millennio
via Sisto V, 11 - Fermo

www.lavocedellemarche.it
www.facebook.com/periodicolavocedellemarche

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 21/09/2015

Registrazione Tribunale di Fermo n. 8/04 del 1/12/2004

PER ABBONAMENTI:
tel. 0734.229005 int.21
abbonamenti@lavocedellemarche.it
C/C Postale n° 000006036559 intestato a Fondazione Terzo Millennio

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

SHEMÀ
COMMENTO AL VANGELO

www.lachiesa.it

27 Settembre 2015 - XXVI domenica TO

Se la profezia è mettersi in ascolto

«Maestro, quell'uomo non è dei nostri... Non importa se è bravo, fa miracoli e dalle sue mani germoglia vita. Ci oscura, ci toglie pubblico, viene da un'altra storia, dobbiamo difendere la nostra».
L'istituzione prima di tutto, l'appartenenza prima del miracolo, l'ideologia prima della verità.
La risposta di Gesù, l'uomo senza barriere, è di quelle che possono segnare una svolta della storia: gli uomini sono tutti dei nostri, come noi siamo di tutti. Prima di tutto l'uomo. «Quando un uomo muore, non domandarti per chi suona la campana: essa suona sempre un poco anche per te» (John Donne).
Tutti sono dei nostri. Tutti siamo 'uno' in Cristo Gesù. Anzi, si può essere di Cristo anche senza appartenere alla sua istituzione, perché la Chiesa è strumento del Regno, ma non coincide con il Regno di Dio, che ha altri confini.
Compito dei discepoli non è classificare l'altro, ma ascoltarlo. Profeta è chi ascolta il soffio della primavera dello Spirito, che non sai da dove viene, che non conosce la polvere degli scaffali, la polvere delle frasi già fatte, delle musiche già imparate. Ascoltare la sinfonia del gemito di un bambino: anche questa è profezia. Imparare a sentire e a lasciarsi ferire dal grido dei mietitori defraudati (Gc 5,4): anche questa è profezia. Ascoltare il mondo e ridargli parola, perché tutto ciò che riguarda l'avventura umana riguarda me: «sono un uomo e nulla di ciò che è umano mi è estraneo» (Terenzio).
Ma l'annuncio di Gesù è ancora più coraggioso.
Ti porta dal semplice non sentirti estraneo al gettarti dentro: dentro il grido dei mietitori, dentro lo Spirito dei profeti.
Ti porta a vivere molte vite, storie d'altri come fossero le tue.
Ti darò cento fratelli, dice, cento cuori su cui riposare, cento labbra da dissetare, cento bocche che non sanno gridare, di cui sarai voce.
Il Vangelo termina con parole dure: «Se la tua mano, il tuo piede, il tuo occhio ti scandalizzano, tagliali, gettali via».
Vangelo delle cicatrici, ma luminose, perché le parole di Gesù non sono l'invito a un'inutile automutilazione, sono invece un linguaggio figurato, incisivo, per trasmettere la serietà con cui si deve pensare alle cose essenziali.
Anche perdere ciò che ti è prezioso, come la mano e l'occhio, non è paragonabile al danno che deriva dall'aver sbagliato la vita. Ci invita il Signore a temere di più una vita fallita che non le ferite dolorose della vita. •

4 Ottobre 2015 - XXVII domenica TO

Non ripudiamo il sogno di Dio

Una domanda trabocchetto: è lecito o no a un marito ripudiare la moglie?
I farisei conoscono bene la legge di Mosè; sanno però che esiste un conflitto tra norma e vita, e molto dolore tra le donne ripudiate, e mettono alla prova Gesù in questa strettoia tra la regola e la vita, tra il sabato e l'uomo: starà con la legge o con la persona?
Gesù risponde rilanciando in alto, ci porta subito oltre lecito e illecito, oltre le strettoie di una vita immaginata come esecuzione di ordini, come obbedienza a norme.
Ci porta a respirare un sogno, l'aria degli inizi: in principio, prima della durezza del cuore, non fu così; a respirare con il respiro di Dio, che non può essere ridotto a norma, e che riparte da parole folgoranti: non è bene che l'uomo sia solo!
Nel regno della bellezza e della gratuità, nel cuore dell'Eden, Dio scopre un nonbene, una mancanza che precede la colpa originale, un male più antico del peccato: la solitudine, il primo nemico della vita.
«Neanche Dio può stare solo» (Turoldo). Dio è contro la solitudine, è in se stesso relazione, estasi, esodo, comunione. In principio, il legame. Costitutivo della vita stessa di Dio, Trinità.
A Lui interessa che nessuno sia soffocato dalle spire della solitudine: «gli voglio fare un aiuto che gli sia simile».
«Aiuto» è parola bellissima che riempie i salmi, che deborda dalle profezie, gridata nel pericolo, invocata nel pianto, molto più di un supplemento di forza o di speranza, indica una salvezza possibile e vicina.
Eva e Adamo sono l'uno per l'altro «aiuto simile», salvezza che cammina a fianco, una carne sola.
In principio, prima della durezza del cuore, era così.
L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.
Non contaminare il sogno di Dio, ecco l'imperativo.
Ma questo non avviene a causa di una sanzione giuridica che ratifica la fine di un patto nuziale, ma accade a monte, per cento eventi, per quei comportamenti che producono l'indurimento del cuore e non sanno mantenere vivo l'amore: l'infedeltà, la mancanza di rispetto, l'offesa alla dignità, l'essere l'uno per l'altro non causa di vita ma di morte quotidiana...
Un matrimonio che non si divide non è una norma difficile da osservare, è «vangelo», lieta notizia che l'amore è possibile, che può durare oltre, che il cuore tenero è capace di un sogno che non svanisce all'alba, e che è secondo il cuore di Dio, Lui il «moltotenero».
•

C.A.S.BA
Associazione culturale Santa Lucia Bassa

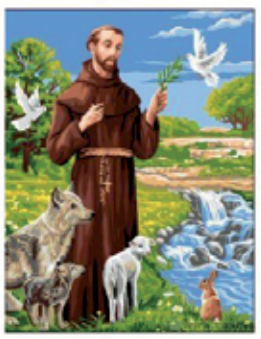
Vicaria di Amandola

Città di Servigliano

RITORNO ALLA TERRA

Parrocchie di San Marco e Santa Maria delle Piagge

Il rispetto della natura
Da San Francesco
a Papa Francesco



Servigliano

Giovedì 1 Ottobre 2015, ore 21.00

Salone della Parrocchia San Marco, Piazza Roma

Giovedì 01 Ottobre 2015, alle ore 21.00, presso il salone della Parrocchia San Marco di Servigliano, nell'ambito degli incontri su *Musica e filosofia. Suoni e parole di scenari inediti*, per chiarire i contenuti di «Laudato sì. Enciclica sulla cura della casa comune», si propone una conferenza sul tema «Il rispetto della natura. Da San Francesco a Papa Francesco».

La conferenza sarà tenuta dal prof. LUDOVICO GALLENI, docente di Zoologia Generale e di Etica ambientale presso l'Università di Pisa, e di Scienza & Teologia presso l'ISSR di Pisa.

Dato l'interesse dell'argomento, la notorietà e la competenza del relatore, si auspica una numerosa partecipazione.

Gli organizzatori